ANNO XXVIII. Sabato, 17 Luglio 1875. N. 193.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Francia	» 16 —	» 30 —	» 58 —
Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Inghilterra, Paesi Bassi, Romania, Russia, Serbia, Svezia, Svizzera	» 17 —	» 32 —	» 62 —
Egitto, Gibilterra, Portogallo, Spagna, Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia	» 20 —	» 37 —	» 70 —
America Meridionale	» 25 —	» 47 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per la provincia.
Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

1 Roma, 16 Luglio

BOLLETTINO POLITICO

Nell'Assemblea di Versailles la concordia non è durata a lungo. La politica parlamentare è entrata improvvisamente in una nuova fase, della quale è necessario esaminare le origini e le cause.

Il signor Gambetta e i suoi amici della sinistra si erano separati dai radicali per unirsi alla frazione degli orleanisti che aveva accettata più o meno sinceramente la forma repubblicana. Per tal guisa si era raccolta una maggioranza sufficiente per votare la Costituzione, e la sinistra moderata era stata larghissima di concessioni, spinta a ciò dalla certezza che l'Assemblea si sarebbe sciolta entro il corrente anno e che le elezioni generali avrebbero dato il sopravvento al partito repubblicano.

Questa speranza è stata delusa; quando lo scioglimento dell'Assemblea pareva inevitabile ed imminente, gli orleanisti, che avevano tenuto a bada per tanto tempo la sinistra, si sono separati da lei, dichiarando che per quest'anno non si poteva pensare a sciogliere l'Assemblea e a fare le elezioni generali.

Il signor Gambetta e i suoi amici si sono trovati, come si suol dire, in una falsa posizione. Abbandonati dagli orleanisti, sono fatti segno eziandio alla diffidenza dei radicali, loro antichi alleati, i quali è giusto riconoscerlo, avevano sempre pronosticato che la sinistra moderata sarebbe stata vittima di un inganno ed avrebbe giovato agli interessi degli orleanisti senza stabilire su salde basi la repubblica.

Già la sinistra aveva manifestata l'intenzione di chiedere lo scioglimento dell'Assemblea oppure la convocazione dei collegi vacanti che, com'è noto, venne sospesa, ma pare che il sig. Gambetta si sia persuaso della poca probabilità di fare accogliere favorevolmente questa domanda. Egli ha preferito giuocare un'altra partita, e togliendo occasione o pretesto dalla discussione sul Comitato per l'appello al popolo, si è scagliato contro gli orleanisti e segnatamente contro il ministro Buffet, accusandoli apertamente di soverchia debolezza verso i bonapartisti e di ostilità contro i repubblicani.

Il sig. Buffet ha risposto non meno chiaramente che il ministero vuol combattere allo stesso modo i bonapartisti e i radicali. La Camera ha approvato un ordine del giorno ch'esprime fiducia dal ministero, e la sinistra si astenne dal voto.

Il telegrafo ci assicura che tutti i giornali, compresi i repubblicani, sono d'accordo nel riconoscere che il signor Gambetta ha commesso un errore pronunziando quel violentissimo discorso contro il signor Buffet. D'altro canto, però, l'astensione della sinistra prova che questa ha fatto causa comune con lui.

La seduta d'ieri ha rotta la maggioranza artificiale che in questi ultimi mesi era sorta nell'Assemblea. La sinistra e gli orleanisti insieme uniti erano forti abbastanza per tener a segno i bonapartisti e i legittimisti. Separati, sono due partiti deboli. I bonapartisti devono essere lieti di questo incidente, poichè tutte le loro speranze sono riposte nelle divisioni dell'Assemblea.

L'imperatore di Germania è giunto ad Ischl in compagnia dell'imperatore d'Austria-Ungheria, che si era recato ad aspettarlo a Strobl. Il telegrafo riferisce che l'incontro dei due sovrani è stato cordialissimo.

Riproduciamo dai fogli austriaci, in altra parte del giornale, le notizie ed i commenti relativi ai tumulti dei quali è teatro l'Erzegovina. Notiamo però che i giudizi intorno all'importanza di questo movimento sono ancora molto contraddittorii.

LE CONDIZIONI PRESENTI DELL'EUROPA

È comparso in questo mese un lavoro assai notevole del sig. E. Laveleye nella Rivista inglese *Fortnightly Review*, e porta il titolo messo in testa di questo articolo. Come è naturale, esso piglia le mosse dall'alto e al dissopra delle ragioni e cagioni apparenti cerca le ragioni e le cagioni più alte e sostanziali. La situazione presente dell'Europa non affida alcuno; è piena di pericoli palesi e misteriosi. Usciamo or ora da una minaccia di guerra, che, quando fu segnalata per la prima volta dal *Times*, parve una burla ed era una verità. È noto che nella Corte germanica vi era un partito, il quale voleva spingere l'imperatore ad una nuova guerra colla Francia, la quale risorge troppo presto, esuberante di forza o di perpetua giovinezza. È egli probabile che il principe di Bismarck, in cui si incarna l'odierno reggimento germanico, sia assalito, come Napoleone I, dal demone delle conquiste? Il sig. Laveleye esclude questa ambizione; mentre Napoleone pensava ed eseguiva dittatoriamente, il principe di Bismarck trova nell'imperatore e nei generali dei contrasti e freni alle sue volontà. Quando una parte vuol la guerra, l'altra la può non volere, e questa differenza è già essenziale. Inoltre il cancelliere intende ad assicurare l'unità e la indipendenza della Germania; e se lo lasciassero in pace a svolgere le forze del potente impero, non inquieterebbe alcuno. Ma il potente nemico della Germania è la Curia pontificia. Da essa derivano veramente i germi d'inquietudini, di dissidii, di future lotte largamente profusi.

A questo rispetto, fra le altre notizie, il signor Laveleye narra un fatto già noto, ma confermato da recenti testimonianze. L'imperatore Napoleone III non voleva la guerra colla Prussia; fu il partito clericale, rappresentato dall'imperatrice, che lo spinse al fatale passo, che non doveva lasciarlo vivo. Nell'ultimo Consiglio dei ministri afferrò con riconoscenza la mano di un ministro (di cui il sig. Laveleye tace il nome) che aveva difesa l'idea di un Congresso, il quale conducesse alla consolidazione della pace; ma nella notte il duca di Grammont e l'imperatrice lo persuasero ad accettare la sfida. Si attribuisce all'imperatrice questo detto: *C'est ma guerre*, ed avrebbe aggiunto che la Francia cattolica doveva debellare lo spirito del protestantesimo nella Prussia. A tale idea l'imperatore aveva ceduto anche nella guerra del Messico; il clero non nascondeva allora la gioia di poter fondare l'impero cattolico nell'America per tener testa all'influenza protestante degli Stati Uniti. Forse l'egregio autore esagera questi motivi, ma gli è certo che la causa principale della presente situazione d'Europa è la lotta acerba contro la civiltà, del partito clericale.

Dal Brasile in Italia esso agita il mondo; lo divide in due parti accanite e nel bel mezzo del secolo XIX vorrebbe aprire l'adito a guerre violenti di religione. La Germania risente il nemico in casa, pronto ad allearsi coi suoi avversari, e la Francia si lascia incatenare dallo spirito gesuitico. Nel mondo vi è una persuasione profonda che la vittoria della Germania è la vittoria del laicato e della scienza; la vittoria della Francia sarebbe il trionfo del clericalismo. Noi crediamo che si esagerino le influenze del clericalismo in Francia; sono potenti, ma non onnipotenti come si vorrebbero dipingere con colori troppo vivi. Certamente il clericalismo prevale oggidì nell'Assemblea più che nel Governo. La consacrazione della Francia al Sacro Cuore di Gesù, i pellegrinaggi, la libertà dell'insegnamento superiore illustrata da così vacue discussioni insinuava nell'animo un profondo sconforto. Ma non vi è dubbio che la Francia clericale è una minoranza e che se si rinnovassero oggidì le elezioni politiche, la maggioranza sarebbe francamente anticlericale. Questa solo può contribuire ad acquetare l'Europa. Bisogna che il partito clericale si persuada che la tetra luce della vendetta non splenderà per esso, nè in Spagna, nè in Francia, e che per lui è buia e senza salute la misericordia divina. Abbandonato da tutti i popoli, dovrà trasformarsi, accordarsi collo spirito dei tempi e togliere la principale cagione di discordie acri e continue. Ed invero il sogno di un papa liberale, di un papa riformatore o semplicemente tranquillo, che se pur non volesse benedire non maledicesse la società moderna, se questo sogno si verificasse, gli eserciti permanenti potrebbero assottigliarsi della metà. È questa lotta astiosa del clericalismo che mantiene vive tutte le diffidenze; è il cielo che arma le collere della terra! Il sig. Laveleye nel suo articolo coglie l'occasione di lodare la politica assennata e acuta dell'Italia, la quale non si è data mai in balìa assoluta della Germania o della Francia ed è un elemento di pace e di concordia, opposto all'elemento di discordia che si incarna nel Vaticano. L'Italia sente riconoscenza alla Francia; ma segue nello spirito, se non nei modi (e nei modi essa ha maggior ragione del suo potente amico) il progresso laico, anticlericale che si impersona nel governo tedesco. Noi non possiamo seguire il sig. Laveleye in tutte le sue considerazioni molteplici; ma gli sappiamo grado di questo giudizio retto e benevolo. L'Italia non ha fatto una politica prussiana nè francese, ma una politica essenzialmente italiana e, conservando la sua indipendenza, può dire con dignità ed efficacia una parola autorevole in difesa della pace.

LE ELEZIONI DI GENOVA

Riceviamo un'altra lettera del nostro corrispondente di Genova sulle elezioni amministrative in quella città. Avevamo letto l'articolo del *Corriere Mercantile* in risposta alla prima corrispondenza pubblicata nel nostro giornale su questo argomento. E ci sono pure pervenute da Genova lettere di nostri amici, ed anche di qualche eletto, le quali negano che le elezioni genovesi siano riuscite in senso clericale. A tale proposito ripeteremo ciò che abbiamo scritto alcuni giorni or sono: i clericali delle altre città d'Italia non sono da confondersi con i clericali di Roma; quelli non sono, in fondo, che ultra-conservatori in religione, in politica, in economia pubblica, ma non desiderano la distruzione dell'unità nazionale. Or bene, che molti di questi ultra-conservatori siano entrati nel Consiglio municipale di Genova, è un fatto che non si può mettere in dubbio, e che certamente non può a meno di metter in pensiero i liberali.

Non siamo però interamente d'accordo col nostro corrispondente nell'opinione che la questione del Portofranco abbia principalmente influito sul risultato delle elezioni. Per noi è evidente che gli elettori genovesi furono guidati anche da altri criteri, dal desiderio delle economie nelle spese municipali, e forse, più che da ogni altra considerazione, dalla crisi del 1873. Basta porre a confronto il numero dei voti che alcuni nomi conseguirono prima del 1873 con quello ottenuto ora, per rimanerne persuasi.

Ciò posto, ecco la lettera del nostro corrispondente:

Genova, 14 luglio.

Alle appassionate polemiche elettorali succedono calorosi e fervidi i commenti nel duplice intento di provare da una parte che le elezioni non riuscirono in senso clericale, e dimostrare dall'altra che, anche essendo clericali, si ha ad aspettarne ogni maggior bene.

Per la prima parte sta il *Corriere Mercantile*, ma ha un bel riempiere le lunghe sue colonne di frasi e di argomentazioni, non riuscirà mai e poi mai a distruggere il fatto, *una voce*, ripetuta da tutti i giornali, della sua associazione ai clericali per vedere trionfante la sua lista. I giornali locali assai bene ribattono le argomentazioni del foglio commerciale e gli cantano chiaro e tondo essere logica assai male in gambe quella con cui egli vorrebbe dimostrare le attuali elezioni ispirate dal desiderio di mutare l'indirizzo dell'amministrazione e nessuna relazione avere colle considerazioni e vedute politiche.

Lasciando che il *Corriere* risponda alla osservazione dei confratelli, che non è, rileggendo la maggioranza di una amministrazione, che si mostra disapprovarne la condotta e si tenta mutarne l'indirizzo, vorrei che risolvesse questo semplicissimo quesito: se non fosse venuta questa malaugurata questione della Dottrinetta, avremmo avuto lo scioglimento del Consiglio e le elezioni generali?

Provi il *Corriere* a rispondere a tale domanda e troverà che non sono invenzioni quelle di attribuire un po' di colore politico alle elezioni comunali del 1875.

E quanto all'influenza che può avere esercitato sul loro risultato la questione del portofranco basta por mente al nome che raccolse i maggiori voti. Se il *Corriere* sa indicare quale ragione, all'infuori della questione del portofranco poteva condensare in capo all'on. deputato del 1° collegio la maggioranza dei voti degli elettori, chissà che allora non pensi a ravvedermi in proposito di quanto vi scrissi, o che tanto pare dispiacesse al *Corriere*, intorno allo spirito delle recenti elezioni.

Fino a che non veggo queste spiegazioni, mantengo e confermo quanto ho scritto, che il risultato delle elezioni è nè più nè meno che la risultante degli sforzi riuniti del partito che ha per organo il *Cittadino* e dei malcontenti capitanati dalla Commissione pel portofranco.

Aggiungerò di più, che quel mutamento nell'indirizzo della pubblica opinione, cui accennavo, va designandosi alquanto marcatamente nei crocchi e nelle riunioni dove non mancano i commenti in vario senso al risultato delle urne. I più appassionati sognano e vanno buccinando di annullamento, ma vogliamo sperare che si ingannino a partito e che dovranno contentarsi, invece di nuove elezioni generali, delle elezioni parziali pel rinnovamento annuo del 5° dei consiglieri. Avanti di essere insediati i nuovi eletti e più particolarmente i maggiori eletti, vanno ad essere messi a dura prova contro le massime dal *Cittadino* promulgate oggi stesso.

Chi amministra il danaro altrui, secondo queste massime destinate a norma per la futura amministrazione « non deve passare a spese voluttuarie se non quando la Cassa ribocchi. » Come potranno questi maggiori eletti incaricati dal R. commissario di provvedere per la regata del 25, trarsi d'impiccio? A quanto si dice hanno già deliberato di fare eseguire una luminaria fantastica all'Acquasola e fornirci così il doppio piacere di una festa terrestre accoppiata od in seguito alla festa marittima.

Pare che la regata sia per prendere una notevole importanza pel numero dei concorrenti, e per la qualità degli spettatori.

Al Palazzo Reale si preparano gli appartamenti e questo fa credere che S. M., quale presidente onorario della Società di salvamento, voglia onorare di sua presenza la prima regata nazionale. I meglio informati assicurano che avremo invece S. A. il principe di Carignano, e, come è naturale, S. A. la principessa Margherita.

Pare che l'augusta Principessa si trovi assai bene nel suo temporaneo soggiorno della villa Rostan, dove essa ed il principe di Napoli godranno per qualche tempo il beneficio dei bagni e dell'aria di mare.

Non vi parlo delle ciarle che si fanno di una pretesa apparizione miracolosa al monte di Fasce, perchè sono ciarle da donnicciuole. La Curia ha pubblicamente dichiarato che se ne lava le mani. Alcuni giornali vorrebbero che se ne immischiasse l'autorità, ma la grandissima maggioranza dei cittadini alza le spalle e ride all'udire a parlare di questo nuovo tentativo di qualche furbo per accalappiare i gonzi.

Abbiamo in Genova il deputato del terzo collegio; si dice venuto per fare importanti comunicazioni in una radunanza di deputati liguri, relativamente al porto. Pare che il progetto Parodi abbia a subire modificazioni radicali e che la famosa questione della imboccatura sia per entrare in una nuova fase. La imboccatura, secondo il nuovo progetto, sarebbe volta a ponente ma dovrebbe connettersi col progetto di annessione di San Pierdarena a Genova.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 15 *luglio*. — Si è da qualche giornale clericale annunziato con molti incatti particolari il modo come monsignor Cantoli vescovo di Bovino recalcitrante agli inviti delle autorità, ha dovuto, costretto, lasciar l'episcopio, in seguito alla circolare del guardasigilli che gliene inibiva l'uso. Si è detto pure che questo fatto ha destato nel paese non so quale brutto effetto; e che l'opinione pubblica si è commossa pel cattivo trattamento fatto al vescovo. Ebbene, posso assicurarvi che le autorità usarono tutti i riguardi possibili verso mons. Cantoli, e che a Bovino non ci furono proteste o altro che di simile. È vero che il capo di quella diocesi avrebbe desiderato una manifestazione pubblica che riprovasse l'atto del governo; ma solo poche contadine, mosse certo da qualche prete, accorsero sulla piazza, mentre il pretore, il sub-economo, ed il maresciallo dei RR. carabinieri si recarono nell'episcopio, affinchè monsignore trasferisse altrove il suo domicilio. Se fosse avvenuto ciò quindici anni or sono, Bovino che vide tristi scene di sangue e di reazione, ne avrebbe viste delle altre. Ma i quindici anni scorsi sono serviti di grande ammaestramento, e le nostre plebi d'oggi non sono quelle d'allora.

Monsig. Cantoli si fe' trovare all'episcopio, circondato da tutto il clero, e disse alle autorità che non si sarebbe mosso se non con la forza. Il maresciallo dei carabinieri pregò monsignore ad esprimersi più chiaramente, e monsignore disse che se egli fosse stato toccato con una mano, sarebbe uscito. Allora il maresciallo dei carabinieri toccò monsignore sulla spalla. E questi immantinenti, seguito dal clero, si recò nel palazzo del seminario, dove fece trasportare tutti i mobili che gli appartenevano.

Monsig. Cantoli avrebbe potuto risparmiare a sè ed agli altri quella scena; ma egli è uomo di tempra rigida, e riluttante a qualsiasi atto che accenni anche indirettamente per parte sua di riconoscere i poteri dello Stato. Ex-frate, egli non ha molta e sicura dottrina, nè intelligenza larga: invece abbonda in lui un misticismo così fanatico, che ricorda il 1000 dell'êra volgare. Nato ai tempi d'Ildebrando, sarebbe stato un modello di prelato. Lo Stato per lui non esiste: egli non riconosce altro potere che quello della Chiesa. A questa dottrina assoluta aggiunge una vita veramente serafica; si ciba solamente di legumi, e dorme in un letto senza lenzuola.

Quando gli si recò, tre anni or sono, a Bovino, volle aprire il seminario e pubblicò un programma pretenziosissimo.

Nel seminario si sarebbe insegnato ogni sorta di studi, financo le lingue asiatiche, e sarebbe stato fornito di gabinetti di scienze fisiche, ecc. Parve ai più che monsignore si fosse convertito al progresso ed alla scienza, ma costoro s'ingannarono. Naturalmente a così laute promesse non tennero dietro i fatti: il seminario non fu frequentato che da una decina di alunni, a cui davan lezioni due mediocri professori. Monsignore fece venire dal suo paese di Abruzzo due altri scolari per ingrossare il numero; ma dopo poco l'autorità scolastica chiuse il seminario.

Monsignore però non si tenne per vinto: riaprì di nuovo le scuole e le autorità di nuovo, nel maggio ultimo, gliele hanno chiuse.

Fra le altre cose che s'insegnavano agli alunni la prima era quella di non riconoscere l'autorità dello Stato.

1

APPENDICE

LA FIGLIA DEL CAPITANO

RACCONTO

DI

P. L. BRUZZONE

A poca distanza dalla destra sponda del Po, tra Pontestura e Casale, nel Monferrato, sorge un antico e vasto maniere circondato da giardini e viali, che ha tutta l'imponenza d'un'abitazione feudale e che serba le linee e il carattere d'un altro tempo. È una massa di fabbricato senza stile e senz'ordine, che ricorda le forti costruzioni signorili che succedettero ai veri castelli e alle vere fortezze del medio evo. È chiuso infatti da buone porte e cinto da mura tutto all'intorno, nelle quali si aprono fessure che paiono feritoie, ed ha agli angoli torrette rotonde parimente sparse di feritoie e di sfiatatoi.

Queste feritoie non erano che una imitazione delle costruzioni a fortilizio; ma certo esse non avevano mai servito a nessun combattimento. Erano di una costruzione posteriore al 1500; e a quell'epoca erano terminate le feroci guerre feudali e gli improvvisi assalti delle compagnie di ventura.

Quel maniere si chiama Salice. È il centro, per così dire, d'una vastissima tenuta, alla quale sono addetti centinaia di contadini, ed appartiene ad una nobile famiglia lombarda, ai conti Spaghi di Salice, signori di Chiara d'Adda, marchesi di Serralunga, ecc.

Tutti gli anni essi venivano a passare in questo luogo non meno di otto mesi di villeggiatura. Così aveva stabilito il vecchio conte Galeazzo, il quale non sapeva stare in città che pochi mesi dell'anno, e s'era innamorato di quella posizione, che del resto era amenissima.

Da una parte la valle della Stura cinta da colline coperte di vigneti e seminate di castelli, casini, campanili, borgate, che pare facciano ornamento ai caseggiati e ai romitorii che sorgono sull'altura di Crea, celebre per il suo santuario; dall'altra il corso maestoso del Po, e poi le sue immense ghiaie, i boschi, gli incolti e le estesissime risaie della Lomellina. Là così l'occhio trova ciò che v'è di più pittoresco in Italia; vi è solitudine e compagnia nel tempo istesso, natura e arte, antico e moderno; ma ciò che più attira lo sguardo e impegna le poetiche contemplazioni è il panorama de' ben conservati castelli, dalle grigie torri e dai merli intatti, che gradatamente si danno la mano di colle in colle sino alla cinerea ombreggiatura di monti che si confondono in un orizzonte lontano.

Era una tepida sera di maggio ed il vento marino placidamente soffiava, destando i profumi d'una stagione che si risveglia.

Il conte Galeazzo passeggiava nei dintorni di Salice in compagnia della contessa sua consorte, all'ombra d'un viale di fiorite robinie. Una guardia campestre li seguiva col fucile ad armacollo.

Siedono, dopo lunghi passi, sopra una delle panche di pietra che adornano il viale e tranquillamente discorrono e godono la bella vista della campagna ridente e del lieto orizzonte.

Al termine del viale passa una stradicciuola vicinale che conduce alla strada pubblica di Pontestura; e là su quella stradicciuola vedono che passa una piccola carovana di gente che va a passo lento e misurato. Guardano bene..... e distinguono un prete, una bara portata da due becchini, alcuni uomini, poche donne, pochi fanciulli. Quella lugubre vista indispone il vecchio e move a pietà la vecchia contessa, donna Paola Spaghi.

— Povero infelice! — esclama il conte. — E chi mai sarà?

— *Requiescat in pace!* — risponde donna Paola, facendosi il segno della santa croce.

Il conte, inquieto, si volge all'intorno, come curioso di avere notizie, poichè in campagna i più piccoli casi interessano, e più specialmente un caso come quello. Vede la guardia e la chiama:

— Carlo, Carlo...

— Illustrissimo! — risponde la guardia correndo col berretto in mano.

— Chi è morto?

— Oh, non lo so! — risponde la guardia. — È morto il capitano... è spirato ieri sera...

— Il capitano! povero capitano! — esclamò il conte con sentimento di dolore sincero.

— Oh! povero uomo!... Santo Iddio!... — soggiunse donna Paola con voce di rammarico e facendo segni di non esagerato cordoglio.

Dopo un momento di pausa e di quel brontolio che è proprio della gente che ha un dispiacere, il conte si alza in aria d'uomo addolorato e offeso.

— In questa casa — egli dice — non siamo circondati che da traditori e da gente senza cuore... Il capitano forse era ammalato e nessuno ci disse nulla, nulla, nulla... Li accomoderò io questi cialtroni; li voglio mandar via tutti.

La guardia tremava come una foglia.

La contessa tirava il conte per l'abito.

— Calmati, Galeazzo! — diceva. — Che ci vuoi fare? Bisogna avere pazienza!

— Se fossimo stati avvisati — aggiunse il conte — avremmo potuto fare qualche cosa per quel povero galantuomo, morto chi sa come in quella solitaria bicocca...

— E la figlia? — soggiunse donna Paola. — Quella cara Maria!...

— Sicuro... e la figlia? poveretta... orfana...

— Dovremmo invitarla a nostra casa e ritirarla per ora da quel luogo di desolazione.

— Hai ragione! — dice il conte, e, volgendosi alla guardia campestre, ordina: — Corri da Giovanni... digli che attacchi la carrozza e che vada a prendere la signora Maria al podere del capitano... e tu va con lui ed eseguisci i miei ordini... E siate prudenti... e invitate la signorina con belle maniere...

La guardia, colpita da quella furia di ordini, fece un giro intorno a sè stessa come per orientarsi, e, senza altro dire, corse ad avvisare Giovanni, il cocchiere.

Dopo pochi minuti la carrozza è allestita e passa di tutta corsa per andare al cascinotto, come là dicono, del capitano.

Il conte e la contessa, mesti, si avviarono al palazzo.

Il capitano Norcia era un vecchio ufficiale in ritiro, che, dopo aver fatto tutte le campagne napoleoniche della Spagna, aveva preso servizio in Piemonte, sua patria. Da lungo tempo si era ritirato nel suo piccolo podere, dove faceva una vita da vero eremita. Era un'esistenza misteriosa, e poco sapevasi de' suoi interessi. Aveva sposato una spagnuola e n'aveva avuto una figlia. Colla nascita della figlia il povero capitano ne perdeva la madre; e così rimaneva vedovo e privo di quei conforti che col matrimonio voleva procurare agli ultimi suoi anni. Ne fu oltremodo addolorato.

Con somma cura si era dedicato all'allevamento e poscia all'educazione dell'unica figlia, la quale, facendosi grandicella, sviluppava un'indole gentile e un carattere delicato: gentilezza e delicatezza che poco si conformavano colla vita rusticana che conducevasi in quella solitudine campestre. Tutte le domeniche il capitano e la figlia erano alla chiesetta di Salice a sentire la messa; è là che contessa imparò a conoscerla e anche un poco a interessarsi di lei, poichè

Un alunno ripete ancora il seguente sillogismo, imparatogli dal suo maestro: « Lo spirito è al disopra della carne e la comanda. La Chiesa è spirito e lo Stato la carne. Quindi la Chiesa deve comandare allo Stato. »

Ho voluto trattenermi su ciò giacchè mi pare che sia tempo di guardare un po' come s'istruisca la gioventù nei seminari, ed anche per dire se non sarebbe utile concedere a monsignor di Bovino l'uso dell'episcopio, invece del locale e delle rendite del seminario, che non esiste. L'Economato potrebbe esaminare questo consiglio e considerare se non sia utile l'incamerare quelle rendite.

Questa mattina è corsa una grave notizia per la città. Si diceva che la questura aveva eseguito alcuni arresti in persona di alcuni falsificatori di cuponi di rendita turca. Alla Borsa si chiedevano con grande ansia notizie, e, siccome era un po' difficile conoscere la verità, così si son fatte circolare le più strane e più allarmanti versioni del fatto.

Ciò che io posso dirvi di preciso, e credo di essere ben informato, è che la notte scorsa, per ordine della questura, sono stati tratti in arresto cinque individui, cioè un prete di cognome Iallotta, due litografi, un ex-funzionario di pubblica sicurezza per nome De Lupis ed un altro di cui ignoro il cognome.

Presso i litografi sono state sequestrate due pietre atte alla fabbricazione dei cuponi e 26 cuponi di rendita turca falsi, del valore ognuno di lire 62 e 50 centesimi, godimento 1° luglio 1875.

Chi ha visto i cuponi mi assicura che essi sono imitati con rara rassomiglianza, giacchè alla perfezione dei caratteri si aggiunge che la carta è precisamente quella delle cartelle di rendita turca; essendochè i falsificatori sui margini in bianco delle cartelle vere, margini che pel taglio dei *coupons* restano inutili, hanno impresso i cuponi falsi. Si aggiunge altresì che i veri si differenziano dai falsi in quanto che questi non hanno quella specie di fiore che è impresso nella carta di quelli. Si dice che altri arresti dovranno farsi e che si è sulle traccie di altre scoperte.

Ignoro se i falsari abbiano avuto il tempo di mettere in commercio i cuponi falsificati, ma credo che le autorità, dopo le ricerche, faranno sapere al pubblico l'esito delle loro attive ed intelligenti scoperte, giacchè in questi casi le notizie più esagerate sono accettate e divulgate con una facilità ed asseveranza straordinarie.

E per finirla con la cronaca nera, vi dirò che è stato altresì arrestato un tal Giuseppe Contesa, di Nizza, presso il quale si è rinvenuto una catena d'oro con un grosso gingillo tempestato di 20 pietre di brillanti, del valore di circa 6000 lire, e che fu rubato a Marsiglia negli scorsi mesi alla signora Le Mée, mentre usciva da una festa da ballo.

Vi dirò infine che ieri sono stati destinati a domicilio coatto altri sedici camorristi.

Non sarà discaro ai lettori qualche cenno biografico del consigliere della nostra Cassazione, signor Pirro Giovanni De Luca, chiamato a far parte della Commissione di inchiesta per la Sicilia. Il signor De Luca è nativo di Montefusco, in provincia di Avellino; è un magistrato versatissimo nella scienza del diritto, ed ha nei vari uffici da lui tenuti dimostrato sempre un animo imparziale, superiore alle gare dei partiti, una coscienza serena e tranquilla. Ha retto parecchio tempo la procura del Re in Napoli ed anche la procura generale, acquistandosi, nell'uno e nell'altro difficile ufficio, fama di magistrato integro e severo esecutore della legge. Nei partiti politici egli non ha avversari; invece ha molti amici.

L'INSURREZIONE DELL'ERZEGOVINA

Incerti e affatto discordi fra loro sono i giornali austriaci nel render conto del movimento insurrezionale dell'Erzegovina. Mentre qualche giornale di Vienna riduce quel movimento a meschinissime proporzioni, il *Nazionale* di Zara, organo slavo, ha corrispondenze che accennano a fatti gravissimi. Queste corrispondenze sono riassunte nell'articolo seguente che riproduciamo da quel giornale, facendo però le debite riserve:

Il nostro carteggio particolare dall'Erzegovina, dice il *Nazionale*, getta un po' di luce sul moto insurrezionale manifestatosi da quelle parti sino dalla decorsa settimana. Le cause della rivolta sono oggi del tutto note: la proverbiale e sempre nuova sevizie turca contro il povero *rajà*, i balzelli arbitrari ognor crescenti ed ormai del tutto insopportabili, avrebbero indotto gli abitanti dei vasti distretti di Nevesinje e Stolac a tentare per primi la sorte delle armi. Risoluti, essi hanno dichiarato agli altri fratelli, pria di imprendere la lotta, di voler piuttosto tutti morire di quello che vivere di quella vita che è peggiore di cento morti.

I primi scontri colle truppe turche riuscirono finora favorevoli agl'insorti, ed il nostro corrispondente dall'Erzegovina, persona molto bene informata delle condizioni del paese ci accerta che l'insurrezione si farebbe generale appena si fosse sicuri di un aiuto, anche piccolo, dal di fuori. È caratteristico intanto che in parecchi villaggi gl'insorti inalberassero la bandiera austro-ungarica.

Le autorità turche si trovano nella massima confusione. Temono richiamare le guarnigioni dalle località finora apparentemente pacifiche giacchè sono sicure che in quell'istante stesso, spiegherebbero esse pure il vessillo della rivolta. Dervis-pascià chiamò sotto le armi i *ledif* (riserve) di tutta l'Erzegovina. Da Serajevo marciano per Nevesinje parecchie compagnie di truppa regolare. Selim-pascià e Mustafà-pascià, da dieci giorni si portarono nel distretto di Nevesinje per ristabilire la pace, ma non vi riuscirono. Studiano ora, a detta del nostro corrispondente, quelle posizioni alpestri, in attesa di rinforzi. Da Mostar ricevono intanto munizioni ed accasermano i soldati nelle case private di quella zona del distretto che non potè prender parte alla ribellione. Nella capitale dell'Erzegovina si fanno in pari tempo grandi manovre di cannone, ed ai rinnegati (*poturice*) si dividono munizioni a larga mano. Fu inoltre sparsa la voce per tutto il paese che ai cristiani dell'Erzegovina indistintamente saranno tolte le armi fra pochi giorni.

Molto più sanguinose sono le notizie che riceviamo dai corrispondenti vicini alle posizioni occupate dagli insorti. La barbarie turca vuole far lì le ultime sue prove. Non potendo avere in mano i rivoltosi per prenderne brutale vendetta, i credenti nel profeta esercitano le più ributtanti crudeltà sui figli, sugli averi, sul bestiame persino di quei prodi. A torme annegano i fanciulli, (?) mutilano i vecchi, che trovano sotto le derelitte capanne, oppure incontrano erranti in cerca del suolo dalmata, ove la pietà dei fratelli cordialmente li accoglie. (A Metkovic si è già costituito un apposito Comitato per ricoverare questi infelici). Incendiano, distruggono quanto appartiene agli insorti, e fanno il più orribile scempio di quell'infelice che, pugnando per la libertà e per le avite are, cade nelle rapaci loro mani. Almeno di fronte a siffatte crudeltà, l'Europa civile non dovrebbe starsi passiva. Questi fatti, che non temono smentita, avvengono a soli pochi minuti di distanza dal confine austriaco, sotto gli occhi, si può dire, di una delle più grandi potenze.

Il *Cittadino* di Trieste pubblica le seguenti notizie:

Alcune lettere arrivate a Trieste dall'Erzegovina tolgono ogni significanza politica ai fatti di Mostar. È noto, che di spesso avvengono lotte tra i cristiani e i turchi per gli interessi che si attengono alle questioni puramente personali, e testè pure ciò ebbe luogo in Mostar e i turchi spinti dall'odio diedero fuoco, come dice una lettera, a dodici case e a dodici sottoposte botteghe appartenenti ai cristiani. Questo fatto produsse la reazione e i cristiani reagirono ponendosi in difesa. La voce se ne sparse assumendo un'importanza al fatto non proporzionata e fu ben naturale che i confinarii intimoriti passassero i confini a trovar la sicurezza entro il territorio austriaco e dicesi che pure qualche famiglia sia passata entro il principato montenegrino. Quanto di vero in ciò sia dir non possiamo, ma è certo che non fu e non è *rivoluzione*.

Dicesi, e noi lo ripetiamo senza assumerne la responsabilità, che parecchi dell'Erzegovina abbiano dimandato l'aiuto al principe Nicolò di Montenegro, affinchè egli intervenga in soccorso dei cristiani e che il principe si sia rifiutato volendo che non si tratta di una riscossa, ma di questioni puramente private.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

*(Corrisp. particolare dell'*OPINIONE*)*

(W.) **Parigi-Versailles**, 13 *luglio*. — L'anniversario della morte del duca d'Orléans suole essere celebrato ogni anno nella cappella San Ferdinando dai partigiani del ramo cadetto. Questa povera cappella è situata a breve distanza dalle fortificazioni; meschine sono le sue proporzioni, e non desta per certo l'ammirazione di coloro che hanno il sentimento dell'arte. Quest'anno il *Figaro*, infaticabile nel maneggio del turibolo, consacrò parecchie pagine alla narrazione della morte dell'erede presuntivo di Luigi Filippo. Egli termina il suo racconto con ogni sorta di considerazioni sopra la parte avuta dal destino nelle vicende dei duchi d'Orléans, e assicura che, ove il principe non fosse morto cadendo di vettura, il trono non sarebbe stato rovesciato nel 1848. Ma ciò non è vero. Il duca d'Orléans era un buon giovanotto. Il suo *liberalismo* arrivava fino a fare una visita occulta al poeta Béranger; e quest'audacia poteva inspirare timori e insieme dare piacere a madama Adelaide e alla regina Amelia, ma non destava la menoma commozione nel paese. Nel febbraio 1848 il duca d'Orléans non avrebbe avuto più importanza che i suoi fratelli, alla cui presenza nessun parigino pensò in quel giorno.

Molti scrittori dimenticano che le virtù private, eccellenti per sè, non bastano ai rettori dello Stato. Quando la Francia, prima del 1848, soffriva a cagione della meschina posizione del paese rispetto alle potenze estere, il racconto dei teneri amori del re per sua moglie non poteva consolarla. Come fra due mali si elesse sempre il minore, il paese avrebbe certo preferito che Luigi Filippo tradisse sua moglie anzichè tradire i suoi popoli. Ora gl'istoriografi ufficiosi del Conte di Parigi lodano la sua semplicità e ce lo rappresentano sdraiato sulla spiaggia del mare a Villiers, come fosse un droghiere in campagna, e occupato nella pesca. Infatti è una passeggiata salutare quella che si fa sulla spiaggia del mare; piacevolissimo divertimento è la pesca, ma ciò non prova che in un uomo sianvi le qualità richieste nella persona di un re. Dirò di più. Le lodi che gli scrittori ufficiosi dei principi d'Orléans prodigano ai loro patroni, nuociono alla causa orleanista, mentre la relazione Savary giova alla causa bonapartista. I signori Herve e Savary non hanno il minimo sentore di queste verità.

Brantome, credo, racconta la novella di un gentiluomo innamorato d'una bella signora che uscendo da un corridoio oscuro le dice: « Guardate, discrezione! Non ho punto profittato dell'oscurità! » E la signora risponde di avere appunto considerato quanta fosse stata la sua imbecillità, non potendosi presentare forse più mai altra occasione simile.

Come il cuore delle donne vuol essere rapito, così il potere non cade mai nelle mani dei pretendenti timidi. Sonvi pretendenti che sulla loro bandiera fanno dipingere i colori della donna amata e aspettano poi che questa loro getti la rosa. Tale è il conte di Chambord. Ma nel medio-evo i cavalieri non si limitavano a portare i colori della donna che era oggetto costante dei loro pensieri, ma cercavano d'illustrarli con ogni sorta di valorose imprese; la qual cosa il conte di Chambord non cura. Sonvi altri pretendenti che vanno dicendo o facendo dire che essi provvederebbero la donna amata di un buon letto, di una buona tavola e di una borsa ben fornita e cercano di acquistare la grazia del maggiordomo e della cameriera. A questa categoria appartiene il conte di Parigi. Ma, sventuratamente per lui, la Francia non è ancora così prosastica come egli crede.

Quanto al principe imperiale, egli vuole possedere, per amore o per forza, la donna del suo cuore; egli le sta d'attorno, le offre di venirle incontro scendendo dall'alto con una scala di seta; è pronto a rapirla di nottetempo. Dappertutto, sotto ai suoi origlieri e per entro il suo tovagliolo, le depone letterine affettuose. La relazione Savary, per esempio, è fastidiosissima, ma i documenti che le sono uniti, si leggono con piacere. Vi si vedono i bonapartisti che penetrano in ogni luogo e non isdegnano l'aiuto d'alcuno. Il sig. Savary e il procuratore generale si vergognano di vedere il sig. Rouher compromettersi con persone dappoco. Essi non sanno quanta importanza, in certi momenti, abbiano le persone dappoco. I bonapartisti hanno minori mezzi materiali che i loro avversari. Gli Orléans hanno grande copia di denaro. Ma i bonapartisti non sono avari del loro denaro, mentre gli Orléans non saprebbero darsi pace, se dovessero mai spendere in intrighi la loro rendita d'un solo anno.

I repubblicani, poi, ignorano che per occupare il posto delle tre monarchie da essi combattute, dovrebbero avere le virtù che hanno dato ai Borboni il loro prestigio, ai Bonaparte la loro popolarità; o per lo meno dovrebbero avere i diciott'anni di regno degli Orléans. I repubblicani dovrebbero avere lo spirito cavalleresco mostrato dai Borboni nei loro più gloriosi tempi, la savia economia degli Orléans e l'eroismo dei Bonaparte. Ma il signor Gambetta considera la Francia come una repubblica d'Andorra, che deve pensare solamente a sè. Gli uomini del 4 settembre non si sono segnalati nell'amministrazione ordinata delle finanze. Inoltre il loro esclusivismo è cronico. Napoleone I accoglieva i convenzionali nel suo Senato e nel suo Consiglio di Stato; egli non badava all'origine delle persone. Invece il giornale del sig. Gambetta ci fa sapere che l'odio all'impero è il segno caratteristico delle persone oneste. Fiero catechismo è quello dell'odio. L'Assemblea attuale costringe i partiti ad essere prudenti. Quando avranno avuto luogo le elezioni generali, i loro difetti si faranno più chiari e più gravi.

L'Assemblea ha compiuta una vera rivoluzione nell'insegnamento superiore. La nuova legge fu approvata in terza lettura; i clericali riportarono solenne vittoria. Quind'innanzi l'insegnamento clericale sarà interamente libero; l'Università rimane libera, non più per intero, ma solamente a mezzo. E fuori dello Stato e della Chiesa non saravvi pur traccia di libertà d'insegnamento. Vi ha una grande agitazione tra gli insegnanti. La lettera del signor Rénan e un'altra del signor Egger furono l'espressione dei sentimenti del Corpo insegnante.

L'Università non era priva di difetti, ma era priva di qualsiasi autonomia e non poteva, da sè, operare alcun progresso. La legge attuale, cattiva per sè stessa, costringerà infine il paese a rinnovare l'Università e a darle altra forma da quella che aveva ricevuta sotto Napoleone I. Oggi i cattolici penetrano nel tempio universitario e presumono, come vi saranno entrati, di chiudere la porta. Non credo che vi possano riuscire. I loro nemici calcheranno le loro orme e i corsi liberi, veramente liberi, restituiranno all'insegnamento quel movimento e quella vita di cui ora abbisogna la Francia.

I giornali clericali tentarono di eccitare l'amor proprio dei francesi esagerando la dimostrazione a cui diede luogo, in Roma, la presenza di un ufficiale francese. Un articoletto del vostro giornale e un comunicato dell'*Agenzia Havas* ridussero questo fatto ne' suoi veri termini. In più occasioni gli italiani dimostrarono di non aver dimenticato Magenta nè Solferino. Ma non hanno ancora dimenticato la lunga occupazione di Roma. È però certo che più non vi penseranno quando la Francia abbia un governo anticlericale, il quale dichiari solennemente a viso aperto la ristaurazione del potere temporale essere impossibile. Sì, quando noi avremo un ministero che spinga energicamente il Papato a gettarsi nelle braccia dell'Italia, l'uniforme militare francese sarà visto con piacere anche a Roma. E noi ci incamminiamo verso un tale stato di cose, perchè nella futura Assemblea i nemici dell'unità italiana saranno assai pochi e i Du Temple e i Chaurand più non vi compariranno.

Il generale di Chabot, padre del fu conte di Jarnac, ambasciatore a Londra, è morto nell'età di 91 anni. Egli ignorò, fino all'ultimo, la morte del figlio.

—

I giornali francesi annunziano che un incendio distrusse il villaggio di Pontis nelle Basse Alpi; molte case furono bruciate e il raccolto perduto.

— Il colonnello Venyukoff, illustre geografo russo, in una lettera indirizzata da Parigi all'*Invalido Russo*, dice che si spera che il granduca Costantino, presidente della Società geografica russa, assisterà al Congresso geografico di Parigi.

— La *Liberté* annunzia che il ministro delle finanze incaricò il sig. Jacqueme, uno dei suoi più distinti impiegati, di recarsi in Austria per studiarvi le imposte di consumo. Jacqueme visitò collo stesso scopo l'Inghilterra e l'Italia e portò in Francia preziosi elementi pei lavori delle Commissioni finanziarie.

BELGIO

Domenica scorsa vi fu a Walcourt una gran festa per l'incoronazione della Madonna. Più di trentamila persone erano accorse alla cerimonia, presieduta dal vescovo di Namur e Liège. Mentre il vescovo di Namur predicava sulla strada davanti a un altare che vi era stato eretto, un gran spavento s'impadronì dei fedeli, provocato da grida: *Si salvi chi può*, emesse non si sa da chi. Ne nacque un fuggi, fuggi generale e nel disordine un bambino rimase vittima, essendo stato schiacciato dalla folla.

OLANDA

La Lega della Pace ha tenuto all'Aja la sua quinta assemblea generale il 7 di questo mese. Ci furono numerosi discorsi e adesioni al principio dell'arbitrato internazionale.

SVIZZERA

Abbiamo già annunziato che l'imperatrice Eugenia si recò a Ragatz per la cura delle acque. Questo villaggio è situato nel Cantone di San Gallo, sul confine di quello dei Grigioni, quasi sulle rive del Reno. È molto pittoresco e non ha che un solo albergo, l'Hof-Ragatz, antico convento, trasformato in stabilimento termale.

Nel cimitero di Ragatz si ammira un monumento che il re di Baviera fece innalzare al filosofo Schelling, morto in quel villaggio nel 1854.

— La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente dispaccio:

Berna 14. — La somma complessiva delle oblazioni raccolte dal Comitato centrale a favore degli inondati francesi era, fino al 12 corrente, di fr. 46,000.

AUSTRIA-UNGHERIA

Ai giornali austriaci da Brünn giungono inaspettatamente poco liete notizie. Mentre si sperava nella conclusione di un accordo tra fabbricanti ed operai, telegrammi, che troviamo nei fogli viennesi, annunziano che le trattative, se non affatto rotte, sono però molto compromesse nel loro risultato per la grande difficoltà d'intendersi, e fors'anche per qualche ostinazione da una parte o dall'altra. L'altro ieri la folla dovette essere caricata a baionetta spianata, fortunatamente senza che si abbiano a lamentare disgrazie. Ora pare che regni maggior quiete, mentre la città ed i contorni sono percorsi da squadriglie di cavalleria e di guardie di pubblica sicurezza.

— I giornali viennesi hanno telegrammi da Spalato del 10, dai quali rileviamo che il conte Corrado de Michieli Vitturi, recatosi a Castelvitturi per la liquidazione di certe pendenze relative all'esonero del suolo, venne insultato dai proprii coloni, i quali impedirono che la liquidazione avesse luogo. Il conte diresse i proprii lagni telegraficamente al barone Rodich.

DANIMARCA

I giornali di Copenaghen annunziano che il 18 corrente il re di Danimarca si recherà a Odense per assistere all'inaugurazione della chiesa di S. Canuto che fu restaurata. Il re visiterà altre città del regno e tornerà a Copenaghen il 21.

— Il duca d'Edimburg fece un soggiorno d'una settimana a Copenaghen, ospite della famiglia reale. Fu decorato dal re dell'Ordine dell'Elefante.

TURCHIA

Scrivono da Costantinopoli all'*Osservatore Triestino*:

Una banda di briganti turchi e bulgari dalla riva destra del Danubio, sbarcò sul territorio rumeno, nel comune rurale Oltenitza, attaccò il picchetto del luogo, ferendo alcuni soldati. Penetrarono quindi nel villaggio e circondarono la casa di un vecchio contadino, che faceva commercio di bestiame e passava per ricchissimo. Dopo averlo spogliato e mutilato crudelmente insieme a sua moglie, la banda si disponeva a guadagnar la riva trasportando seco il bottino, quando tutto il villaggio corse per tagliarle la ritirata. Ne conseguì una lotta, ove caddero molti feriti dall'una e dall'altra parte. Essendo stato nella mischia ucciso uno dei briganti, i suoi compagni gli tagliarono il capo che recarono seco loro imbarcandosi alla volta di Turtukai.

Mercè le energiche misure prese dalle autorità locali, sette dei banditi sono già arrestati e la polizia è sulle traccie degli altri.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 luglio contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. Legge 2 luglio, che approva la convenzione tra il governo e il comune di Venezia per lo stabilimento in quella città dei magazzini generali.
3. Legge 2 luglio, che approva alcuni contratti stipulati per causa di pubblica utilità dall'Amministrazione demaniale dello Stato.
4. Legge 2 luglio, che convalida i decreti reali indicati nell'annessa tabella, coi quali vennero autorizzate le prelevazioni delle somme esposte nella tabella medesima dal fondo per le spese impreviste, stanziato al capitolo N. 179 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze per l'anno 1874.
5. R. decreto 5 luglio, che dal fondo per le spese impreviste inscritto al capitolo N. 178 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze per l'anno 1875, approvato con la legge 2 luglio 1875, è autorizzata una quarta prelevazione nella somma di L. 700,000, da portarsi in aumento al capitolo N. 42, *Arsenale della Spezia*, del bilancio medesimo pel ministero della marina.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

6. Disposizioni nel personale giudiziario.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'interruzione del cavo sottomarino fra Hong-Kong e Amoy (China).

CRONACA DI ROMA

Nella seduta del Consiglio comunale di ieri sera, che fu l'ultima della stagione, furono confermate le nomine degli insegnanti delle scuole comunali fatte già e proposte dalla Giunta.

La nuova sessione sarà aperta a settembre, ed i consiglieri saranno convocati a domicilio.

—

Le cadute delle frane nelle cave sia di tufo, sia di pozzolana, cominciano ad essere cose ordinarie come le disgrazie dei muratori che cadono dalle fabbriche.

Se ben rammentiamo, questa è la terza disgrazia di questo genere che siamo costretti di annunciare nello spazio di poco più di due mesi.

Come altra volta raccomandammo la sorveglianza delle fabbriche, lo facciamo ora per le cave che non presentano meno pericolo di quelle.

In una cava di pozzolana fuori Porta Maggiore, essendo ieri franato il terreno, un giovinetto che vi lavorava venne investito in modo dalla terra, da riportarne una gamba spezzata.

—

I ladri penetrarono, la scorsa notte, nella cantina del sig. Carretti in piazza Navona, e gli rubarono una certa quantità di bottiglie di vino e liquori.

—

Due operai vennero ieri sera a parole, per un motivo frivolissimo, in via delle Grotte: dopo un breve ricambio d'ingiurie, uno degli avversari mise mano al coltello e ferì l'altro al petto molto gravemente, e quindi si diede alla fuga.

Il ferito fu trasportato all'ospedale.

—

I bozzetti della statua rappresentante S. M. il Re, presentati in seguito dell'avviso di concorso pubblicato il 31 maggio p. p., saranno esposti al pubblico dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. dei giorni di domenica, lunedì e martedì, 18, 19 e 20 corrente, nelle sale terrene del palazzo della provincia in piazza dei SS. Apostoli, avente l'ingresso sulla via dei Fornari, N. 195.

—

Il ministro d'agricoltura e commercio ha nominato anche quest'anno i regi commissari per gli esami di licenza negli Istituti tecnici. Il comm. Giuseppe Revere va in tale qualità a Parma, dove avrà a compagno l'on. marchese Della Rosa.

—

Oggi ebbero termine nella nostra R. Università gli esami di laurea nella Facoltà giuridica. Pubblichiamo i nomi dei giovani che si distinsero nell'esame generale in questa sessione, riportando la laurea con lode od a pieni voti assoluti:

Chiavarino Carlo Giulio, di Genova. Ebbe i pieni voti con lode. La sua tesi, dichiarata degna della stampa, versava sulla *legislazione delle Società Cooperative*.

Iannucci Virginio, di Roma. Riportò pure i pieni voti assoluti e la lode. La sua tesi sulle *obbligazioni naturali secondo il diritto romano e il codice civile* fu dichiarata degna della stampa.

Travaglini Domenico, di Ascoli-Piceno, riportò i pieni voti assoluti e la lode.

Ebbero i pieni voti assoluti i signori: Candelari Andrea, di Ancona; Ferrari Rodolfo, di Ancona; Fratellini Salvatore, di Spoleto; Manzoni Domenico, di Forlì; Marconi Mosè, di Reggio d'Emilia, e Torlonia Leopoldo, di Roma.

—

Questa mattina alle 6 ant. una giovinetta di 18 anni per nome Adele Zeppi, figlia del proprietario della Calzoleria in piazza di

---

stava alla messa in contegno esemplare e con abbigliamento semplice ma elegante e proprio d'una fanciulla che abbia avuto una educazione squisita. E questa educazione essa se la dava da sè, leggendo i libri della piccola libreria paterna e specialmente fermandosi sui libri di romanzi, racconti, storielle, commedie e poesie, i quali formavano la sua passione.

Il padre era uomo duro e riservato con tutti, ma colla figlia era amorosissimo; ogni capriccio della figlia era per lui un ordine; la ubbidiva ciecamente. L'amor paterno ammansa le fibre più rigide e più gagliarde.

Il capitano non vedeva quasi nessuno e non voleva avere relazione coi vicini. Poche parole, e via. Il conte amava assai la sua compagnia, ma accadeva di rado che lo potesse vedere, e talvolta per vederlo, andava sino al fine della sua tenuta, proprio là dove sorgeva il romitorio del capitano. Il conte apprezzava il suo conversare, perchè andavano d'accordo in molti punti, è specialmente perchè, riandando il tempo antico, ei sapeva dare particolari ampii ed esattissimi sulle guerre del primo impero: la qual cosa piaceva sommamente al conte, come quegli che vantavasi quasi d'essere stato soldato anche lui della grande armata, poichè era stato a Parigi nelle guardie d'onore dell'imperatore! Queste idee e queste circostanze avvicinavano assai il carattere dei due, i quali come lodatori del tempo antico eseguivano un programma comune. Così è che il capitano teneva col conte maggior relazione che cogli altri: molte volte il conte di Salice lo invitava a pranzo, ma egli non accettava che rarissime volte e solo quando il conte minacciava di andare in collera.

Ma tutto ha fine!... e il capitano non era più!...

Il vecchio, che vede cadersi all'intorno uno ad uno i suoi coetanei, prova un sentimento di spossatezza e di abbandono che solo può essere rialzato dallo spirito di una sincera e profonda rassegnazione. « Uno alla volta! » esclama e si fa coraggio.

In questi non lieti pensieri agitavasi la mente del conte di Salice quando arriva al maniero la carrozza spedita per condurre la figlia del capitano. Essa è ricevuta con affabilità e cortesia; e la contessa prende a trattarla come una sua figlia, e gli prodiga gli atti e le parole dell'affezione materna.

Giunge l'agente della tenuta, il geometra Pio Raschietta, che faceva eziandio da intendente, maggiordomo, capo di ogni cosa; e questi, presi gli ordini, mostra una grande premura perchè la signorina Maria trovi una degna ospitalità.

Ciò che chiamasi *agente* in que'paesi è sempre persona di qualche importanza. La miglior borghesia si presta volontieri a questa posizione nella quale si serve i signori di vecchia razza. Talvolta l'agente è sindaco del paese, e il padrone non è nemmeno consigliere comunale. Ci sono degli uomini politici che fanno l'agente. Dicono che la posizione è lucrosa; infatti il sentimento popolare ha creato questo proverbio che corre comunemente: « Lasciami far l'agente per un anno. E se mai ne esco povero, mio danno! »

Alla signorina Maria fu assegnata una bellissima camera di cantonata al secondo piano dell'abitazione nobile: e appena essa fu a posto, il conte Galeazzo chiamò a sè l'agente:

— Raschietta! — disse con voce aspra e con ciglio severo — perchè non mi dicesti che il capitano era malato... in fin di vita? Io voglio saper tutto.... io....

— Illustrissimo! non lo sapevo... Solo stamane ebbi la notizia... n'ebbi dispiacere e non dissi nulla per non addolorare il cuore di vostra signoria.

Il conte si è calmato — brontolò per un momento, osservando:

— I servi han sempre ragione; noi padroni abbiamo sempre torto.

Poi ripigliò:

— Senti, Raschietta! E ora...... non sai nulla del podere del capitano?... C'è del buono per questa povera ragazza?...

— Eh, signor conte... Ci deve essere poco assai... La salma del povero capitano non era ancor fuori di casa che già gli strozzini avevano mandato a sequestrare ogni cosa e l'usciere della Pretura era là a porre i sigilli sul poco che c'era... Persino i romanzi della signorina sono inventariati...

— E gli stabili?

— Signor conte, tutto ipotecato...

Questo discorso si faceva in un angolo della corte d'onore del palazzo. Donna Paola, che dalle invetriate dell'atrio tutto aveva inteso si fa innanzi:

— Quante miserie! — esclama... — Questa povera ragazza si troverà sopra una strada.

— È in casa dei conti di Salice — risponde con solennità il conte Galeazzo — non è sopra una strada...

— È ciò che volevo dire — soggiunge la contessa — Sarebbe bella!...

— Oh, — soggiunge il Raschietta — chi è sotto la protezione di lorsignori non può che star bene...

Il conte comprese la bassa cortigianeria e fece un atto di noia e di dispetto.

Il Raschietta non fu contento, ma chi mangia il pane altrui, tace anche quando il pane sa troppo di sale.

—

La contessa Paola fu per la povera orfana ciò che può essere una madre. In que' giorni lugubri s'adoperò più che mai a consolare quell'infelice che ora sola al mondo e che aveva dinnanzi a sè un avvenire d'incertezza. Essa intanto cominciava a rassegnarsi al suo destino e si abituava a considerare la perdita del padre come necessità ineluttabile della legge di natura.

Dopo alcuni giorni però, fu necessario determinare l'ospitalità che i signori di Salice accordavano a quella fanciulla, la quale già era in un'età che può essere assai pericolosa per chi non ha consigli e tutela. Aveva 17 anni ed era bella, alta, egregiamente sviluppata. Aveva capelli neri e occhi grigi, contrasto che spiccava superbamente sulla sua carnagione bianca e sulle perfette linee del suo volto. I modi erano gentili ed in lei tutto era grazia, grazia che lusinga, interessa, attrae.

La contessa disse al conte Galeazzo un giorno:

— Bisogna pur pensare a questa ragazza... Le sue maniere e il suo grado porterebbero che fosse institutrice in qualche buona casa, ma institutrice non può essere, poichè non ebbe istruzione adatta. Cameriera è troppo poco per lei... Che farne?

— Pensaci...

— Noi non ne abbiamo bisogno; tuttavia direi di tenerla e di darle una posizione fissa qui, al maniero, coll'incarico di soprintendere a tutta la biancheria.

— Benissimo; puoi fare ciò che credi.

E con ciò tutto fu stabilito.

Maria apparteneva ormai alla famiglia dei conti di Salice: attendeva al suo ufficio con cura e precisione, lavorava volontieri, era rassegnata e non procuravasi altro divertimento all'infuori di quello di leggere romanzi. Quando entrava nelle camere della vecchia contessa pensava subito a saccheggiarne la libreria... col consenso ben inteso della contessa medesima, la quale non mancava di dirle, in atto di darle consiglio:

— Con questi romanzi, tu... sa Iddio che mi fai!

— Sono tanto belli! è così piacevole la lettura! — essa rispondeva, in aria di chiedere perdono.

Essa infatti se ne beava, e se li lavorava e completava colla propria immaginazione, fissandosi nella mente quei certi eroi romanzeschi che più le andavano a genio. Insomma, letto il romanzo se ne faceva uno per conto suo e in quello faceva entrare anche la sua personcina. Con tali abitudini e con tali gusti poteva avere poche propensioni per la prosa della vita, quella prosa che pure è il pane quotidiano d'ogni mortale.

(Continua)

Arsceoli, si è gettata dalla finestra della sua abitazione in via del Boschetto, in un pozzo sottoposto.

Al cupo tonfo sono accorsi alcuni della famiglia e ognuno può imaginarsi lo spavento e le grida appena si sono accorti del miserando caso. Si sono gettate corde, apprestate scale, ma il soccorso è stato inutile, non si è ritirato dalle acque che un cadavere.

Correva voce che un amore contrariato avesse spinto la disgraziata giovinetta a togliersi la vita.

—

Alcune scuole comunali benchè sia terminato il corso normale dell'anno, restano tuttavia aperte per tutti coloro che amassero di frequentarle e vi si daranno più volte la settimana delle lezioni.

Gli alunni che vogliono farsi iscrivere per assistere a queste lezioni estive hanno tempo fino domani, e potranno recarsi nelle Direzioni delle scuole destinate a queste lezioni.

—

La sera del giorno 13 corrente, alla stazione di Roma, è stato perduto un sacchetto di pelle nera contenente chiavi e carte di nessun valore; chi l'avesse trovato è pregato di portarlo all'ufficio del giornale *L'Opinione* e gli sarà data una generosa mancia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
nel dì 15 luglio 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,mm 65;

Barometro a mezzodì = 760,6
Termometro centigrado
Massimo = 30,0 — Minimo = 17,2
Umidità media del giorno
Relativa = 54 — Assoluta = 12,70

Vento dominante. Da Nord a Sud-Ovest moderato e debole.

Stato del cielo. Sereno con cirro-strati, coperto alla sera.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Domani a sera, sabato, va in iscena al Politeama il *Barbiere di Siviglia* del maestro Rossini.

— Anche la seconda esecuzione della *Messa* di Verdi al Malibran di Venezia ha suscitato un grande entusiasmo.

BIBLIOGRAFIA

MAZZINI, VENEZIA E ROMA. *Analisi della corrispondenza inedita di Giuseppe Mazzini* (Milano, Sonzogno, 1872), per Salvatore De Castrone (Marchesi) — Roma, tip. Elzeviriana.

In questo suo volumetto il signor Salvatore De Castrone (Marchesi) toglie a esaminare attentamente le corrispondenze di Giuseppe Mazzini, che l'editore Sonzogno già fece pubblica in Milano nel 1872. Giusto ammiratore di Mazzini, lo spirito eletto, l'amatore instancabile della sua patria, lo scrittore e agitatore potentissimo, il signor Castrone, dopo passati in disamina i documenti, deve scendere però alla conclusione che Mazzini mancò quasi sempre d'istinto per riconoscere la situazione politica europea, come per riconoscere gli uomini ai quali egli si affidava. Il sig. Castrone vede Mazzini delirante per il suo ideale, la repubblica, e dimentico delle condizioni reali d'Italia e d'Europa che rendevano quell'ideale di impossibile attuazione. Quindi impazienze intempestive, erronei apprezzamenti, precipitazione di giudizii. Quindi Mazzini, che ciecamente s'illude sopra un moto insurrezionale in Serbia, Gallizia, Ungheria, Rumenia; un orizzonte politico limitato dall'Arno alla Senna; gli avvenimenti che colgono l'uomo impreparato e lo disilludono, sfiduciato, fuori dell'azione; gli inizii del gran movimento alemanno, che doveva cangiar la faccia d'Europa e mutare il centro della sua politica, o non avvertiti o avvertiti tardi e male, Roma ricongiunta all'Italia e divenuta dell'Italia centro e corona, e Mazzini, crucciato, silenzioso, stanco della lotta, e che chiude la laboriosa sua esistenza col passo più liberale di essa: la lettera contro la *Comune* e le atrocità di Parigi e la prostituzione de' principii democratici.

Il signor Castrone ci avverte come, accreditato presso il *Nationalverein* qual rappresentante dell'*Unione Liberale* di Bologna, egli fosse in Allemagna il solo italiano il quale adoperasse nel 1866-67 tutti i suoi deboli sforzi, tanto per via delle relazioni personali, quanto per mezzo di giornali italiani e tedeschi, onde destare sempre più le simpatie fra i due popoli, distruggere l'avanzo dei pregiudizi d'antagonismo che esistevano fra loro e rafforzare i legami dell'alleanza fra i due popoli.

Il signor Castrone aggiunge che la Francia è la nostra naturale nemica e sarà sempre tale, e che la Germania, per contro, e ciò per leggi *immutabili, psicologiche* e *geografiche*, che escludono l'alleanza colla Francia, è e dev'essere la nostra naturale alleata.

E fin qui siamo nel campo degli apprezzamenti, intorno ai quali è lecito discutere. Dove però il signor Castrone non ci troverà assenzienti e là dove egli, o per viste partigiane o per manco d'oculatezza politica o più propriamente per quel difetto stesso che egli rimprovera a Mazzini, il restringersi in una cerchia limitata di idee, giudica e sentenzia a vanvera e con sicurezza non invidiabile intorno a cose e uomini e istituzioni degne di rispetto. Il sig. Castrone, nella sua idolatria per la Germania, perde un po' di stima per l'Italia, ed è troppo fisso nell'astro della Sprea, con molto pregiudizio della sua facoltà visiva. A noi pare che il rispetto e la stima per il principe di Bismarck e il suo ingegno non dovrebbero comandare al nostro autore di chiamar Napoleone III un gran ciarlatano, quel partito liberale moderato italiano, che pur fece qualche cosa, un branco di inetti, e via discorrendo.

Contro queste asserzioni protestano la storia imparziale e i fatti dei quali siamo stati spettatori. Non è certo con cosiffatti giudizi che si raddrizza l'opinione pubblica.

—

La cremazione dei cadaveri combattuta nei suoi rapporti storici, chimici, sociali, giuridici e religiosi, per Pellegrino Matteucci. — Bologna, tip. Felsinea.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggesi nella *Perseveranza*:

S. M. il Re d'Italia ha fatta la cospicua elargizione di L. 20,000 a favore dei danneggiati dalle inondazioni nel Mezzodì della Francia.

—

Nomina onorifica. — Leggiamo nella *Perseveranza*:

Sappiamo che un dispaccio molto cortese del conte Lonyay annunziò al chiarissimo professore G. Ascoli, preside della nostra R. Accademia scientifico-letteraria, essere egli stato eletto, a voti unanimi, membro estero della R. Accademia ungarica delle scienze di Buda-Pest.

Arresto. — Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

E circa un mese che fu visto aggirarsi per le vie della città un signore forestiere, il quale, e per la foggia eccentrica e bizzarra dei suoi abiti, e per l'atteggiamento equivoco e misterioso della persona, attirava la generale curiosità. Pare che la questura, informatane, abbia avuto ragioni a sospettare sul conto suo. Seppe chiamarsi Giuseppe Conteso, essere nativo di Nizza, trovarsi qui da poco tempo, proveniente però non da quella città ma da Marsiglia. Il questore dispose di tenerlo d'occhio. Fu visto frequentare specialmente la via degli Orefici; fermarsi innanzi a quasi tutti quei negozii di *bijouterie*; talvolta entrare in alcuno di essi, fare qualche domanda e poi riuscirne; ed un giorno offrire in vendita degli oggetti preziosi, ma andar via allorchè altre persone entrarono in bottega.

Fu arrestato. Lo si trovò possessore di una catenella d'oro, a cui era appeso un *brèloque* di straordinaria bellezza, e su questo si vedevano incastrati 65 grossi diamanti, del valore di più migliaia di lire. Ci si racconta — ed è curioso questo particolare — che egli li portava ravvolti in una grossa cravatta di lana, cui soleva chiamare *la cravate du bonheur*.

Disse al questore che quegli oggetti gli erano stati dati da un signore di Marsiglia, che peraltro non seppe indicare con precisione, per venderli in Napoli, dove sarebbe facile, soggiunse, ricavarne un prezzo maggiore.

Queste spiegazioni non distrussero i sospetti, ma li fecero crescere, ed i sospetti si mutarono in certezza allorchè, essendo state interpellate le autorità francesi, si seppe che la catenella ed il *brèloque* erano stati smarriti dalla signora Mèz, nella *sortie d'un bal*, datosi in Marsiglia l'anno scorso.

E come gli avvisi corsi in Francia ne avevano resa impossibile la vendita colà, sembra chiaro che il nostro forestiero pensasse tentarla in Italia.

Falliti i suoi calcoli, per la diligenza del questore, la sua cravatta di lana, probabilmente, non si chiamerà più *du bonheur*, ma *du malheur*.

Sepolta viva. — La *Nuova Torino* dà ragguagli sull'orribile fatto avvenuto a Racconigi, di cui noi abbiamo reso conto:

Una povera donna dimorante alle Reali Tenute di Migliabruna aveva partorito da soli 15 giorni e malgrado ciò erasi rimessa al lavoro.

Un improvviso malore, prodotto forse da una indigestione di sostanze vegetali verdi e da acqua, la fece credere morta nel pomeriggio del giorno 11 corrente. Senza che si praticasse la visita necroscopica l'infelice fu chiusa nella bara e trasportata alla chiesa di S. Croce. Il medico che fece la visita prima che fosse seppellita, cioè molte ore dopo il trasporto affermò che la povera donna era morta solamente *da due ore*, cioè molte ore dopo che era stata tolta dal letto e collocata nella bara. I becchini riferirono che trasportando la bara avevano avvertito un movimento ed è in tal guisa che la popolazione aveva avuto contezza del fatto ed erasi provocata la visita necroscopica che fu fatta nel recinto mortuario, mentre le guardie impedivano alla folla di entrare.

S'immagina facilmente quale impressione sinistra abbia cagionato nel paese un fatto tanto deplorevole.

NOTIZIE ULTIME

La convocazione della Commissione d'inchiesta e la sua costituzione potrebbero subire un ritardo in seguito della rinuncia degli on. senatori Borsani e De Giovanni, l'uno per motivi di famiglia, l'altro per ragioni di salute.

La presidenza del Senato dovrà radunarsi di nuovo per nominare i due senatori che surroghino quelli.

Quest'incidente si sarebbe evitato se, come dovrebbesi sempre fare in tali casi, non si fosse proceduto alla nomina definitiva prima d'aver acquistata la certezza che gli eletti avrebbero accettato il mandato.

—

Alle rinunce degli on. senatori Borsani e De Giovanni dobbiamo aggiungere quella dell' on. deputato Varè, il quale ha scritto alla presidenza della Camera, pregandola di volerlo dispensare dal far parte della Commissione d'inchiesta.

—

Nel mattino del 9 corrente una grossa tartana diretta a Viareggio, non essendo riuscita per l'imperversare di forte mare da libeccio ad imboccare quel porto, versava in grande pericolo d'infrangersi sulla scogliera del molo che protegge da ponente quell'ancoraggio.

Avvisato del pericolo che correva la tartana il luogotenente di vascello sig. Sorrentino Giorgio, comandato al ballipodio di Viareggio, questi riuniva tutta la gente disponibile di quel distaccamento del corpo Reali Equipaggi e con essa e con gli attrezzi necessari portavasi tosto in soccorso del legno pericolante.

Se non che sulla spiaggia il sig. Sorrentino, riconoscendo come fosse impossibile per il grosso mare di avvicinare con una imbarcazione la tartana, che distava circa 200 metri, non esitò a gettarsi a mare ed a prendere il largo; il suo esempio venne subito seguito dal 2° capo cannoniere Campioni Oscarre e dai marinari Scoffi Salvatore, Azaro Vincenzo, Palmisano Felice, Mennello Giovanni e Donato Placido, e fra tutti riuscirono a trasportare a bordo della tartana una cima, con l'aiuto della quale e a seguito della ben diretta manovra comandata dal sig. Sorrentino, quel legno potè essere tratto a salvamento.

—

La *France Nouvelle*, foglio clericale, annunzia che il Comitato cattolico della diocesi del Nord ha già raccolto parecchi milioni per istituire una Università libera.

Dei corsi d'istruzione superiore sono già incominciati a Lilla in un magnifico palazzo, generosamente donato da un cattolico del Nord.

— Il *Journal de Genève* del 15 ci giunse listato in nero per la morte del generale svizzero Enrico Guglielmo Dufour, il quale era nato a Costanza nel 1787. Quel giornale dedica all'illustre estinto un'affettuosa necrologia, nella quale sono esposti i grandi servizi che il generale Dufour ha reso alla svizzera nell'esercito federale e nelle assemblee legislative.

— Il *Chroniqueur de Gibraltar* del 6 luglio fa cenno d'un probabile viaggio del sultano del Marocco in Inghilterra e dice che nei circoli inglesi si sperano da questo viaggio grandi risultati.

— In un dispaccio da Copenaghen, 15 luglio, alla *Pall Mall Gazette* di Londra, si annunzia che furono veduti marinai di una nave prussiana, nei giorni scorsi, occupati a far delle sperienze e dei disegni sulle coste dell'Islanda e che il gabinetto danese vorrebbe chieder spiegazioni su questo fatto a Berlino.

—

La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica una lettera del poeta svedese Björnstjerna Björnson, in cui si afferma la fratellanza delle due nazioni nordiche della Germania e della Scandinavia e la necessità reciproca di creare fra esse una stabile amicizia mediante la restituzione dello Schleswig settentrionale alla Danimarca, avendo entrambe nemici comuni, cioè il cattolicismo romano e lo slavismo.

Però, a questa lettera, che fu scritta in seguito ad un viaggio del poeta svedese a Berlino e che s'inspira ancora dalla recentissima visita fatta dal re di Svezia alla Corte imperiale di Germania, la *Gazzetta* premette alcune considerazioni, le quali meritano di essere accennate brevemente.

Il poeta svedese, Björstjerna Björnson, si è fatto conoscere in questi ultimi tempi per la premura, certamente onorevole, con cui cercò di riuscire, non solo ad una riconciliazione tra la Germania e la Danimarca, ma eziandio ad una intima unione tra la Germania e la Scandinavia. Al poeta è concesso, anche in politica, di rimanere nelle regioni ideali e nessuno biasimerà gli sforzi di Björnson, se, per conseguire il suo fine, parte da un punto di vista falso. Questo punto di vista è, per lui, immutabilmente questo: che la Germania deve comperare l'amicizia della Scandinavia colla restituzione dello Schleswig settentrionale e che appunto questo, e soltanto questo, essa deve fare onde assicurarsi tale amicizia per tutti i tempi.

La possibilità di dare effetto a questa idea non è affatto discutibile per i politici tedeschi. La Germania la respingerebbe, anche quando, mediante quel sacrificio, potesse acquistare migliori garanzie della eternità dell'amicizia della Scandinavia che non sono le poetiche dichiarazioni del filantropico Björnson. Essa deve lasciare la Scandinavia, e specialmente la Danimarca, libere di scegliere le loro amicizie politiche, non secondo le loro simpatie, ma secondo i loro interessi. D'altra parte non si potrebbe, senza inconvenienti per l'avvenire, tollerare qualsiasi indecisione rispetto ai confini tedeschi.

I suoi più essenziali interessi, soggiunge la *Gazzetta della Germania del Nord*, consigliano la Danimarca a vivere in ottimi rapporti colla Germania e coi gran distretti commerciali dell'impero tedesco. Forse un cambiamento così insignificante nei confini settentrionali della Germania, e il Poeta lo capirà anch'egli, potrà essere, non la condizione di un avvicinamento avvenire, ma solamente la conseguenza di una sperimentata e lunga amicizia.

La *Gazzetta della Germania del Nord* conchiude dicendo che gli sforzi di Björnson meritano certamente ogni maniera di incoraggiamento. Però egli deve abbandonare il campo delle supposizioni meramente possibili e non confermare i suoi connazionali della Scandinavia in un concetto così erroneo come questo: che, cioè, essi abbiano il diritto di pretendere mai qualche cosa dalla Germania.

—

IL DISCORSO DI LORD DERBY

Riproduciamo dal *Times* il discorso che lord Derby ha pronunziato nella seduta di lunedì della Camera dei lordi, in risposta all'interpellanza di lord Penzance, della quale abbiamo ieri dato un esteso riassunto:

Io non provo, disse il ministro degli affari esteri, lord Derby, difficoltà alcuna a rispondere alla domanda che mi è stata indirizzata dal nobile lord. Il governo di Sua Maestà non è stato invitato ad aderire al principio particolare del diritto delle genti enunciato nel passo citato. La corrispondenza di cui trattasi, che si riferisce in gran parte all'affare Duchesne, è stata comunicata al governo inglese a titolo di semplice informazione. Essa fu dapprima comunicata confidenzialmente, e in niuna fase della discussione ci è stato fatto appello o domanda d'intervenire nell'affare. Io posso dir di più; credo che il governo belga non avrebbe accettato alcuna offerta di mediazione, perchè quel governo, avendo fin da principio francamente e giudiziosamente considerata la situazione, non desiderava affatto che una questione si poco importante, e perciò facile a regolare, divenisse una questione europea. Se noi avessimo pensato che i nostri buoni uffici fossero necessari e desiderabili pel mantenimento delle nostre buone relazioni, noi le avremmo volontieri offerte; ma questa non fu la nostra opinione; ed il risultato giustificò ciò che abbiamo fatto, o piuttosto ciò che non abbiamo fatto, poichè ciò che concerne l'affare Duchesne fu regolato, io credo, con soddisfazione delle due parti.

In quanto all'altra questione, io non sono d'avviso di sollevare una discussione generale ed astratta sopra un passo come quello che il nobile lord ha citato. Nella vita pratica, noi vediamo sovente che discutendo un caso speciale, sia nella diplomazia, sia nel Parlamento, sia davanti ai tribunali, si mettono delle basi più larghe e d'un'importanza molto maggiore di quel che sia necessario per sostenere l'edificio che vuolsi erigere.

La maggior parte di noi ha spesso udito appoggiare, con argomenti di molto dubbia efficacia, delle conclusioni legittime, e se io dovessi manifestare un parere sulla domanda fatta dalla Germania, io terrei conto di ciò che vi ha di giusto e d'ingiusto nella domanda, come pure del valore del caso speciale in discussione, piuttostochè dei termini stessi e degli argomenti adoperati nella discussione. E io avrei tanto più facilmente adottato questo modo di procedere che i termini citati, che ora leggerò, sono così indeterminati e così generali che non sono suscettibili di una interpretazione giuridica. (*Udite, udite*)

« Uno Stato non deve permettere che i suoi sudditi turbino la pace interna di un altro Stato. » Molto bene! Ma cosa è la pace interna d'un altro Stato? Se la proposta è formulata così: « Tutti gli atti commessi dai sudditi d'uno Stato, che tendano, anche in modo indiretto o lontano, a produrre perturbazioni in altro Stato, devono esser proibiti » Essa diviene allora una pretesa così mostruosa e irragionevole che si può con tutta sicurezza affermare che essa non fu mai messa avanti dalla diplomazia europea e che probabilmente non lo sarà giammai. Prendiamo un esempio: l'abolizione della schiavitù in un paese può tendere molto gravemente a turbar la pace interna d'una società proprietaria di schiavi in un paese vicino. Una rivoluzione politica, di qualunque genere sia, minaccia, colle simpatie che essa crea, e cogli allarmi che desta, di cagionare delle mutazioni importanti al di là delle frontiere dello Stato nel quale essa avviene. Ma mai alcuno ha preteso che mutando le proprie istituzioni uno Stato sia obbligato a tener conto dell'effetto che un tale cangiamento potrebbe produrre sui suoi vicini.

Questa interpretazione delle parole in questione deve dunque essere respinta come stravagante. Ma se noi diamo loro un'interpretazione contraria, che esse possono egualmente ricevere, e se noi leggiamo in questo modo: « Vi hanno certi atti, che tendono a turbare la pace interna d'un altro Stato, che, pel diritto delle genti, uno Stato è obbligato per questo motivo a interdire. » Se, dico io, la forza del reclamo non si estende più lunge, esso è un reclamo che, in certi limiti più o meno determinati, ogni Stato, a mio avviso, ha nella pratica annesso. La difficoltà, a mio parere, è di fissare il limite, ed è questa una difficoltà che, io lo temo, non risolveremo agevolmente.

Noi parliamo del diritto delle genti; è questo un termine comodo; ma, nel senso ristretto della parola, una legge presuppone l'esistenza d'un legislatore per farla, d'un tribunale per proclamarla e definirla, d'un potere esecutivo per eseguire le decisioni dei tribunali. Ora, nella specie, il complesso di usi internazionali, che noi chiamiamo diritto delle genti, è privato di queste tre condizioni e, come conseguenza naturale, ne segue che, benchè certi principii superiori siano universalmente ammessi, nei particolari non vi ha niente di quella precisione e di quell'esattezza che caratterizzano od almeno distinguer devono una legge fatta da una legislatura nazionale e interpretata da un tribunale nazionale.

Ecco le due ragioni che mi hanno determinato a non intraprendere la critica del linguaggio del governo tedesco che vi fu comunicato: primieramente, io non fui mai invitato a farlo con uno scopo pratico; in secondo luogo, io non posso assumere la responsabilità di dire ciò che esso significa esattamente. Tengo anche conto di molte cose che sono state dette, ma non mi è stato provato che il governo tedesco abbia dato alle sue parole il significato allo medesimo attribuito.

Se ho ben capito la teoria del nobile lord, in questo linguaggio ci sarebbe una parte alla quale non dovrei assentire se non dopo matura riflessione. Il nobile lord parve stabilire come principio astratto e generale (perchè non lo sentito che volesse ammettere eccezioni) che ogni Stato è necessariamente sovrano nella redazione delle sue leggi interne, e che nessun altro Stato ha il diritto di pretendere da esso una modificazione delle medesime.

Questa dottrina esprime la regola generale; ma, enunciata in maniera incostituzionale, mi sembra soggetta a critica, perchè vi trae di necessità alla conclusione, che ogni Stato è il solo giudice capace di decidere quali siano i suoi doveri internazionali. Ora ciò tornerebbe a dire che vi sono tanti sistemi di legislazione internazionale quanti sono gli Stati indipendenti; la qual cosa poi vorrebbe dire, press'a poco, che non esiste alcuna legge internazionale. Mi pare, con tutto il rispetto che vi devo, che, ogni Stato avendo degli obblighi internazionali verso gli altri Stati, nessuno può scusarsi di non averli adempiuti col dire che le sue leggi interne non gliene permettevano l'adempimento.

Lo Stato, che avesse cagione di lagnarsene, risponderebbe certamente: « Che ci fa ciò? Se la vostra legge è imperfetta, voi potete modificarla; ma l'imperfezione della vostra legge non diminuisce per nulla i nostri diritti e i nostri richiami a vostro riguardo. »

Se voi ammettete che un paese non può chiedere ad un altro paese di modificare le sue leggi interne, per quanto esse siano imperfette, voi spezzate d'un colpo tutti i vincoli internazionali; perchè, se, per ipotesi, uno Stato volesse liberarsi da qualche obbligo oneroso contratto verso un altro Stato, gli basterebbe modificare le sue leggi di maniera da rendere impossibile l'adempimento di quest'obbligo; quindi, in virtù della teoria enunciata, l'obbligo stesso verrebbe meno. Gli è come dire che uno Stato non ha mai obbligo alcuno. Che sarebbero, in questo caso, i trattati?

Quanto alle conclusioni pratiche tirate dal nobile e dotto lord, non mi pare che siavi una grande differenza tra la mia e la sua maniera di vedere. Quando un governo straniero richiese altro governo d'imporre silenzio ai suoi giornali e ai suoi oratori pubblici, questa pretesa eccitò sempre per il passato, e spero ecciterà sempre quind'innanzi, pel nostro paese un sentimento d'indignazione. Ma, a mio avviso, questo sentimento non nasce tanto dall'affetto portato a un principio qualunque della legge internazionale, quanto dalla convinzione che l'atto in questione è arbitrario, appassiona e costituisce un attentato alla civiltà. Noi riguardiamo la libertà del parlare e dello scrivere come elementi vitali della civiltà, e quindi deploriamo la soppressione di queste libertà, dovunque avvenga, e ne sentiamo gli effetti.

Inoltre siamo convinti che ogni Stato è in grado di proteggersi esso stesso, se lo vuole seriamente, contro la stampa estera e contro gli scritti pubblicati all'estero. Egli può escluderli più o meno interamente dal suo territorio e qualunque lagnanza da parte sua in ciò che succede al di là della sua frontiera, è quindi superfluo e vessatorio non meno che ingiusto. Noi ammettiamo che la critica degli atti degli uomini di Stato contemporanei è utilissima ed importantissima. Tuttavia, ciò dicendo, debbo pregare le Vostre Signorie a non dimenticare che noi discutiamo una cosa eventuale, la quale non è successa e forse non succederà mai. Noi non abbiamo alcun motivo di credere che un tentativo qualsiasi abbia mai ad essere fatto, con minaccie, per imporre silenzio al Parlamento o alla stampa del Belgio. Così essendo le cose e la questione avendo ora un carattere meramente speculativo, amo credere che le Vostre Signorie mi scuseranno, se non dico di più.

—

L'*Agenzia Havas* pubblica le seguenti notizie dalla Spagna:

« *Madrid*, 13. — L' incaricato d' affari della Germania ha consegnato oggi al re le insegne dell'Ordine dell'Aquila Nera; l'incaricato d'affari della Russia gli ha consegnato quelle dell'Ordine di Sant'Andrea.

« *Pau*, 14. — Considerevoli forze carliste comparvero tra Biscaa ed Osca. Lettere di fonte carlista lasciano prevedere una prossima battaglia nei dintorni di Vittoria tra il grosso delle truppe carliste, comandate da Don Carlos, e i corpi riuniti di Quesada e Loma. »

—

(Dispacci partic. dell'OPINIONE)

Palermo, 16 luglio. — Nella notte del 14 una banda di circa 8 briganti sequestrò presso Gangi il sacerdote Don Andrea Garra. Le autorità fanno le più attive ricerche.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Rangoon, 14. — Corre voce che sia scoppiata un'insurrezione nelle vicinanze della città di Bashno, nella Birmania.

Ischl, 15. — L'imperatore di Germania è giunto qui coll'imperatore d'Austria-Ungheria che si era recato a Strobl ad incontrarlo. Le LL. MM. furono ricevute dai dignitari di Corte e da una grande folla.

Versailles, 15. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Continua la discussione sul Comitato per l' appello al popolo.

Savary confuta le asserzioni di Rohuer.

Haentjens gli risponde.

Buffet difende il prefetto di polizia; nega che i bonapartisti siano perseguitati e termina segnalando le manovre dei radicali, dicendo che il pericolo principale è da questa parte e che il governo invigilerà. (*Applausi dalla destra e dai bonapartisti*)

Dufaure dice che i prefetti di polizia ed il procuratore generale fecero il loro dovere e soggiunge ch' egli darebbe le sue dimissioni, se il governo non invigilasse sui bonapartisti. (*Applausi dal centro e dalla sinistra*)

Gambetta attacca vivamente Buffet, lodando invece Dufaure; dice che il cinismo e l'audacia dei bonapartisti oltrepassano tutti i limiti; rimprovera a Buffet di conservare gl'impiegati bonapartisti; protesta contro l'accusa che i repubblicani siano rivoluzionari.

Buffet, rispondendo a Gambetta, dice che sarebbe pericoloso di non guardare che da una sola parte e di sorvegliare i bonapartisti e non i radicali; protesta contro la tattica della sinistra di rappresentare il ministero come diviso; dice che fu sempre d'accordo con Dufaure e difende i pubblici funzionari; soggiunge che sotto l'impero, per attaccare un uomo, lo si accusava d' essere orleanista; oggidì, quando uno difende l'autorità, lo si accusa d'essere bonapartista. Egli dichiara d'aver sempre rispettata la legge e soggiunge: « Io non voglio alcun equivoco. Poichè Gambetta dichiarò che la pazienza è esaurita, egli presenti un ordine del giorno leale riguardo al ministero. »

La Camera, malgrado gli sforzi della sinistra, respinge l' ordine del giorno puro e semplice con 424 voti contro 272, ed approva con 483 voti contro 3 un ordine del giorno presentato da Baragnon, così concepito: « L' Assemblea nazionale, confidando nelle dichiarazioni del governo, passa all'ordine del giorno. »

Quest'ordine del giorno era stato accettato da Buffet e da Dufaure.

La sinistra si astenne di votare.

La seduta è sciolta alle ore 8 50.

Roma, 16. — Stamane giunse a Sciacca il regio avviso *Esploratore*.

Milano, 16. — Il presidente del Consiglio giunse ieri a Tirano presso il ministro degli affari esteri. Essi intraprenderanno un viaggio allo Stelvio e nell'Engadina. Visconti-Venosta partirà per Roma ai primi di agosto; Minghetti lo precederà.

Ischl, 15. — L'imperatore di Germania, allorchè arrivò a Strobl, trovò l'imperatore d'Austria-Ungheria che lo attendeva. I due sovrani si abbracciarono cordialmente e si strinsero più volte la mano. Essi conversarono alcuni minuti e quindi continuarono il viaggio per Ischl. Giunti ad Ischl, l' imperatore di Austria-Ungheria restò ancora 10 minuti coll'imperatore di Germania.

Parigi, 15. — Il *Journal des Débats*, parlando della lettera del principe di Hohenlohe ai liberali bavaresi, pubblicata dalla *Gazzetta di Colonia*, dice: « Noi non abbiamo nulla a ridire circa la parte della lettera riguardante l' impressione che la lotta *fra* i liberali ed i clericali può suscitare in Germania. Circa alla Francia, che il principe di Hohenlohe credette di dover immischiare in questa discussione, noi ci permetteremo di fargli osservare ch'egli attribuisce alla Francia sentimenti che essa non ha, ed illusioni alle quali essa ha ormai rinunciato. Una dolorosa esperienza insegnò alla nazione francese di contare unicamente sopra se stessa.

Gli altri giornali parlano nello stesso senso.

Parigi, 16. — La maggior parte dei giornali, compresi quelli repubblicani, sono d'accordo nel riconoscere che Gambetta ha commesso un errore attaccando violentemente Buffet.

Tutti i giornali repubblicani confessano che la giornata parlamentare di ieri fu cattiva per le sinistre.

Roma, 16. — Ieri partiva dall'isola della Maddalena il regio trasporto, nave scuola mozzi, *Città di Napoli*, diretto a Cagliari.

Stamane giunse a Napoli la regia fregata *Vittorio Emanuele*.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	15	16
Rendita Italiana 5 %	74 17	74 37
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	77 82
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Italo Germanica	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Obbl. SS. FF. Pontebba	— —	— —

BORSA DI ROMA

16 luglio (ore 11 1/2 ant.)

Malgrado la fermezza della Rendita, che si pronunziò oggi, in seguito alla buona chiusura di Parigi di ieri, gli affari continuano ad essere molto insignificanti. Poca Rendita venne contrattata a 76 62 1/2 fine mese. Alquanto richiesta la pronta, che si tenne tra 76 52 1/2 e 76 57 1/2.

Il Cattolico domandato a 79 90.

Blount 77 85, prezzo fatto.

Rothschild 76 70 denaro.

Nulla in Banche Romane e Generali.

Il Turco 42 a 42 05 fine mese.

Più debole la Francia 106 50 a 106 60, tre mesi.

Sostenuta la Londra 27 03 3 mesi.

Oro 21 53.

(Ore 4 1/2 pom.)

Ferma la Rendita, pagata 76 65 a 76 67 1/2 fine mese.

Il Turco, dapprima negoziato a 42 05, termina 42 22 1/2 a 42 27 1/2 fine mese.

Negletto il resto.

FIRENZE	15	16
Rendita Italiana 5 %	74 20 n	74 20 n.
Napoleoni d'oro	21 50 c	21 49 c
Londra 3 mesi	27 02 »	27 05 »
Francia a vista	107 65 »	107 65 »
Imprestito Nazionale	50 — n	— — n.
Azioni Tabacchi	819 — »	819 — n
Az. Banca Naz. (nuove)	2005 — »	2005 — n.
Strade ferr. Meridionali	320 — »	320 — »
Obbligazioni dette	227 — n	227 — »
Banca Toscana	1203 — »	1203 50 fm
Credito mobiliare	729 — n	729 — n
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (Ore 3 10 pom.)	15	16
Rendita Francese 3 %	64 40	64 47
» » 5 %	104 60	104 70
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 %	71 17	71 25
» » 5 %	— —	71 35*
Ferr. Lombardo-Venete	211 —	— —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	215 50	— —
Ferrovie Romane, azioni	65 —	— —
Obbligazioni Lombarde	235 —	231 —
Obbligazioni Romane	217 —	218 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 35 —	25 30 1/2
Cambio sull'Italia	7 —	7 —
Consolidato inglese	94 1/8	94 1/16

(*) Fine luglio.

VIENNA	14	15
Mobiliare	221 25	220 —
Lombarde	94 —	92 75
Banca Anglo-Austriaca	119 50	118 25
Austriache	278 50	277 —
Banca Nazionale	939 —	939 —
Napoleoni d'oro	8 87 1/2	8 88 —
Argento	100 85	100 85
Cambio su Parigi	43 95	44 —
Cambio su Londra	111 45	111 55
Rendita Austriaca	73 65	73 80
» » in carta	70 95	70 85
Union-Bank	101 40	100 60

BERLINO	14	15
Austriache	505 50	507 50
Lombarde	164 50	167 50
Mobiliare	394 —	396 —
Rendita Italiana	72 —	71 90
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	14		15	
Cons. ingl.	da 94 1/8	a 94 1/4	da 94 —	a 94 1/8
Rendita ital.	» 70 1/4	a — —	» 70 3/8	a — —
Turco	» 38 5/8	a — —	» 38 7/8	a — —
Spagnuolo	» 19 5/8	a — —	» 20 5/8	a 20 3/4
Egiz. (1868)	» — —	a — —	» — —	a — —
Egiz. (1873)	» 76 1/4	a — —	» 76 1/8	a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

EDIZIONI ECONOMICHE RICORDI
di prossima pubblicazione
Mosè e Barbiere di Siviglia di Rossini.
L. 2 50 ogni opera
Magnifici volumi per canto e pianoforte.

Delegazioni in Oro
DELLA
CITTA' DI FIRENZE
sul Tesoriere Comunale

Si ha l'onore d'informare i signori sottoscrittori che la consegna dei certificati provvisori delle Delegazioni loro spettanti al riparto stato annunziato con pubblico avviso del 10 luglio 1875, avrà luogo a cominciare da oggi presso gli stabilimenti incaricati dell'emissione.

I certificati provvisori sono liberati di L. 110 in oro per ogni Delegazione ed il versamento di L. 60 in oro cadauna da farsi al riparto dei sottoscrittori, dovrà risultare effettuato dal 12 al 20 corrente.

Firenze, 12 luglio 1875.

LA VELOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparato con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e da altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, *inventore, 9, rue de la Paix, Paris.*

Deposito presso *A. Manzoni e C.*, via della Sala 10, Milano e presso i principali profumieri e parrucchieri.

SCIROPPO PANZIRONI

VEGETALE DEPURATIVO E PURGATIVO

Approvato dal R. Governo e dalla Sanità di Roma

Questo composto guarisce gran parte delle malattie provenute da vizi umorali, riattiva le secrezioni e la digestione. È giovevole nella rachitide, nella scrofola, nelle malattie cutanee e nelle veneree inveterate. È un ottimo purgante non producendo veruna irritazione.

Unico deposito in Roma, presso la Farmacia Peratti, Piazza S. Andrea della Valle N. 9. — Firenze, Bianchi, Borgo la Croce N. 23 — Milano presso F. Crivelli, Agenzia *Pungolo* Via S. Pietro all'Orto N. 18 — Viterbo, presso la Farmacia di Camillo Spinedi — Bologna, presso l'Impresa generale di pubblicità Via Venezia N. 1763 — Venezia, Farmacia Ancilla Campo S. Luca — Napoli, Farmacia Napolitana, Strada di Chiaja N. 115 dirimpetto S. Orsola e Piazza Garibaldi presso il Carmine Palazzo Salvati N. 1 p. 2°

Si spedisce contro vaglia postale. Il prezzo è L. 1 25, in Roma. Chi ne fa richiesta di un numero non minore di 24 boccette gode lo sconto di cent. 25 per boccetta. Per la spedizione dirigersi in via dell'Anima num. 56, piano quarto, dal proprio autore, ROMA.

INIEZIONE GRASSI **Antigonorroica e preservativa.** — La **Sola** che guarisce prontamente e radicalmente le *Blennoragie* recenti e croniche (Gocciette) *Leucorree* (Fiori bianchi) senza lasciare pericolose conseguenze per l'uso essendo per la maggior parte composta di sostanze balsamiche, vegetali e perfettamente scevra di preparati d'**Argento** e di **Mercurio.** — Si vende a L. 3 il flacone, con istruzione.

Vendita in Roma presso l'Agenzia **A. Taboga**, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. — Spedizione in provincia ove havvi ferrovia.

PIETRE DIAMANTATE DEL SOLE

per affilare le falci, i coltelli, ed ogni altro istrumento tagliente

La pietra del Sole malgrado l'eccellenza della sua qualità si vende a prezzi tanto limitati che è alla portata di tutte le borse.

Pietre	per falci	da L. 0 75 a L. 1 25
»	per coltelli	» 50 » 1 —
» speciali	per calzolai	» 1 —

Si spediscono per ferrovia in porto assegnato.

Botis, 99, Boulevard Sebastopol, Parigi.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. — Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

COSTRUZIONE

di seghe e macchine arnesi per lavorare il legno per arsenali, ferrovie, officine meccaniche, lavori agricoli e forestali, falegnami, ebanisti, fabbricanti di Piano-forti, scultori in legno, ecc.

11 medaglie d'oro, argento e bronzo

Primo premio, Medaglia di progresso all'Esposizione di Vienna

F. ARBEY Ingegnere costruttore

Corso di Vincennes, 41, Parigi.

Si spedisce il Catalogo illustrato contro vaglia postale di L. 3, diretto in Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, rappresentante per tutta l'Italia.

NON PIU' SORCI!!
NUOVE TRAPPOLE PERPETUE

Sistema premiato all'esposizione universale **di Parigi.**

Questo nuovo agguato ha la proprietà di essere sempre pronto aperto; così si possono prendere un buon numero di animali senza bisogno d'occuparsene, essendo fatte in modo che ogni prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono sempre entrare e mai uscire. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. 1 75, più grande L. 2 50, grandissima L. 4.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — La Posta non s'incarica del trasporto di quest'articolo; si prega d'indicare il miglior mezzo di spedizione.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

SORBETTIERA PERFEZIONATA
SISTEMA TOSELLI

Con questa macchina in 10 minuti si può fare il **ghiaccio, gelati, sorbetti, ecc.**

Prezzo della Macchina da 8 gelati	L. 25 —
» » » 16 »	» 35 —

Deposito centrale a Firenze presso l' Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Si spedisce in provincia ben imballata coll' aumento di L. 1 per l'imballaggio.

CURA DEL SANGUE
PILLOLE PARIGLINA

Dal dottore **F. Sydhenam.**

La Pariglina principio attivo della Salsapariglia, razionalmente combinata allo solfo joduro di potassio, forma il miglior depurativo del sangue che raccomandar si possa per una sicura guarigione di tutte le malattie che hanno la loro origine da vizio di sangue. Si usano con un successo in qualunque stagione dell'anno.

Scatola di 100 pillole ed istruzione L. 3. In provincia raccomandata per posta L. 4. — Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

SAXON
VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO ouverts toute l'année. EAU BROMOIODURÉE. Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

Mêmes distractions qu' à NOMBOURG et BADE.

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

Manfredo Fanti
GENERALE D'ARMATA

SUA VITA

Scritta dal March. *Ferdinando Carandini* già ufficiale di Stato Magg. PUBBLICATA PER CURA di *Camillo* ed *Antonio Fanti* ufficiali nell'esercito.

Un grosso vol. di circa 500 pag. in-8 grande con carte e piani topografici al prezzo di L. 10.

Si vende presso gli Stabilimenti CIVELLI, Roma, Foro Traiano, 37 - Firenze, via Panicale, 34 - Milano, via de la Stella, 9 - Torino, via S. Anselmo, n. 11 - Ancona, Corso Vittorio Emanuele - Verona, via Dogana (Ponte Navi).

NON PIU' CALVI
EFFETTO SICURO

Pomata preparata dal chimico farmacista **Francesco Adorno** segretario dell' Accademia Farmaceutica Nazionale e membro di diverse Accademie farmaceutiche e scientifiche dell'estero.

Diversi certificati constatano la veridicità dei fatti ed autorizzano il preparatore a garantire gli effetti.

Prezzo del flacone con relativa istruzione L. **10.**

Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, num. 54. Si spedisce in provincia dove siavi ferrovia, contro vaglia postale di L. **11.**

CERTIFICATI

Egregio Sig. Professore

Settignano, 5 dicembre 1874.

In conseguenza di una malattia venereo-erpetica perdetti tutti i bulbi capillari e rimasi con tutta la testa depilata.

Per circa dieci anni feci molte cure ed avrò speso circa L. 500 perchè alla mia età di anni 28 ero dispiacente essere calvo. Lessi il Giornale per eccelsa grazia e vidi lo specifico Adorniano che avrebbe fatto bene e volli provarlo. Appena spalmato sopra la mia cervice, dopo giorni 25 mi cominciò sulla testa venire un lanugine simile a quella che si vede ai bambini e dopo 40 giorni mi crescerono i capelli, da ritenere che dopo tre mesi dobba fargli tagliare.

Serva la presente per vostri attestazione e miei ringraziamenti.

Suo servo
VINCENZO FANTECHI
Presidente.

Eccelso professore Francesco

Se è dovere d'ogni cittadino essere riconoscente verso colui che aiuta, e guarisce l'umanità languente, dovere ancora è di colui che ha ricevuto del bene da V. S.: Ecco il fatto: Viveva da circa 10 anni senza capelli, caduti essendo, per causa di una malattia migliarica tifoidoscrofolosa quanto trovandomi al caffè Pania di questa città coll'amico mio carissimo Vincenzo Fantechi di Settignano, mi disse: o perchè non provi lo specifico adorniano, che ha me mi fa o benissimo? Consigliatomi allora colla moglie di lui, e dalla moglie ella mi disse: è vero perchè anche la Ginevra Scarano li mi disse che aveva provata questa, essendole anche ad essa ritornati i bulbi capillari più belli di prima, perciò comprai la pomata di lire 10 e in tempo e termine di 45 giorni mi venne sulla testa una specie di lana battuta che già si vede che sono per riprodursi i capelli come aveva alla mia età di anni 12.

Rilascio il presente documento per quel'uso che crederà opportuno.

Sesto Fiorentino, 23 dicembre 1874.

Devotissimo
GIOVANNI VILLORESI.

Il sottoscritto professore di canto-mimica, attesta al signor professore Adorno che la sua pomata fa l'effetto degnissimo e inarrivabile del ritorno dei capelli, avendola esperimentata.

CARLO HUGO
Via Cerretani, 8, ultimo piano.

Rendita di lire 25 annue

Maggior rimborso di L. 100 alle Estrazioni

tutto esente di qualunque imposta o ritenuta presente e futura mediante Obbligazioni Comunali.

Obbligazioni

del Comune di Urbino

Obbligazioni ipotecarie

del Comune di Campobasso

Queste Obbligazioni Comunali offrono le migliori garanzie non solo, ma ogni sicurezza che la Rendita ed il rimborso non debbano sopportare mai aggravio o ritenuta alcuna, e per conseguenza che il pagamento non sia effettuato intatto.

Esse fruttano nette lire **25** annue e sono rimborsabili in lire **500** nella media di 23 anni.

I cuponi semestrali di nette lire **12 50** sono pagati senza spese nelle principali città del Regno.

Confrontate colla Rendita Italiana che attualmente vale 76 1|2 circa per L. **5** di Rendita, le Obbligazioni Comunali offrono rilevanti vantaggi. Onde avere L. **25** di Rendita Governativa netta, attesa la ritenuta occorre acquistarne L. **29** che importano L. **444** circa, e così non solo si ha un prezzo maggiore del costo delle Obbligazioni di URBINO e CAMPOBASSO, ma non si gode neppure del beneficio del maggiore rimborso di L. **100** a profitto del possessore dei Titoli Comunali.

Una piccola partita di Obbligazioni delle città di URBINO e CAMPOBASSO (fruttante L. **25** annue esenti da qualunque ritenuta, e rimborsabili in L. **500**) trovasi in vendita a L. **400**, godimento dal 1° luglio 1875, presso

E. E. Oblieght. ROMA, 22, via della Colonna; a FIRENZE, piazza Vecchia di S. M. Novella, a MILANO, presso Francesco Compagnoni, 4, via S. Giuseppe

Contro relativo ammontare, si spediscono i Titoli in piego raccomandato in Provincia.

NON PIU' RUGHE — Estratto di Lais Desnous

N. 6, Rue du Faubourg Montmartre, Paris.

L'Estratto di Lais ha sciolto il più delicato di tutti i problemi, quello di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'estratto di Lais impedisce il formarsi delle *rughe*, e le fa sparire prevenendone il ritorno

Prezzo del flacon **L. 6**, franco per ferrovia **L. 6 50.**

Si trova presso i principali profumieri e parrucchieri di Francia e dell'estero. Deposito a **Firenze**, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. **Roma**, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48.

MACCHINE A VAPORE VERTICALI

DIPLOMA D'ONORE

Medaglia d'oro e grande Medaglia d'oro 1873
Medaglia di progresso a Vienna 1873

PORTATILI, FISSE E LOCOMOBILI DA 1 A 20 CAVALLI

Superiori per la loro costruzione, hanno ottenuto le più alte ricompense alle Esposizioni, e la medaglia d'oro a tutti i concorsi. Al miglior prezzo di tutti gli altri sistemi, occupano poco spazio; non hanno bisogno d'istallazione; arrivano già montate e pronte a funzionare; consumano qualunque specie di combustibile con economia, possono essere dirette da persona inesperta, e per la regolarità del loro funzionamento sono applicate a tutte le industrie, al commercio e all' Agricoltura.

Si puliscono con la massima facilità.

CALDAIE INESPLOSIBILI

GRANDE SPECIALITA'

di Macchine a vapore verticali, portatili, semi-fisse con caldaie a bollitoi incrociati e a tubi sistema **Field**; di macchine a vapore orizzontali semi-fisse e locomobili con caldaie tubolari o tubolari a ritorno di fiamme e focolare mobile, laboratori speciali per la costruzione di tutti i modelli di caldaie economiche.

J. HERMANN LA CHAPELLE

144, Rue du Faubourg-Poissonnière, Parigi.

Le commissioni per l'Italia si ricevono a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 ed a Milano presso i signori Baffier e Zojadelli, via Durini, 24.

I cataloghi si spediscono **gratis.**

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da Cesare Carbone.

TRATTATO DELLE PANDETTE

di C. L. ARNDTS

Versione italiana con copiose note e confronti sul Codice civile del Regno d'Italia, del comm. **Filippo Serafini** (Volumi tre).

La suddetta opera si spedisce franca di porto verso l'invio di lire 27, al prof. *Filippo Serafini* in Pisa.

VERO SUGO DI BISTECCA

del dott. X. ROUSSEL

Alimento Ricostituente

Vendita all'ingrosso e dettaglio Parigi, 2, rue Drouot maison du *Silphium.*

PESARO
STABILIMENTO BALNEARIO

Apertura
il 20 Giugno

ANTICA FONTE DI PEJO

È l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue.

Si può avere alla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti. Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso **Antica Fonte Pejo - Borghetti.** In Roma, presso Paul Caffarel, 19, Corso. (4)

PROFF. SAMPSON COCA PILLS

PILLOLE DI COCA

Le meravigliose forze nutritive e salubri del vegetale peruviano Coca raccomandato dalle parole di Alessi v. Humboldt: « Asma e tubercolosi sono affatto ignote presso i Coque ed i loro corpi, dopo forti strapazzi, rimangono intieri giorni senza nutrimento e senza dormire in piena forza » constatate da Boerhave, Bouoland, Tschudi e da tutti gli altri viaggiatori dell' America meridionale, sono note teoricamente nel mondo scientifico già da lungo tempo, ma praticamente soltanto dopo la introduzione dei preparati di Coca del prof. Sampson, poichè questi contengono inalterabilmente tutte le parti sostanziali, perchè preparati con piante fresche.

Queste pillole superano in efficacia qualsiasi altro preparato per la guarigione sicura dell'impotenza virile.

Prezzo: 1 scatola contenente 50 pillole L. **4**; 6 scatole L. **20.**

Si spediscono franco in provincia contro vaglia postale

Si vendono in **Roma** presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

SAPONE SOLFOROSO

per Bagni
e per toeletta

Questo oltre all'uso della toeletta serve a far scomparire le piccole eruzioni cutanee, ha pure azione medicamentosa facendone frizioni mentre si prendono Bagni.

Prezzo Cent. **80**

Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

SCIROPPO DI MELONE
ALLA CODEINA

Questo specifico serve per guarire la Pertosse, *Tosse Asinina, Canina* e *Convulsiva* dei fanciulli e per calmare la Tosse d'indole *Convulsiva* superstite e *pneumonite* e *bronchite* e a sedare qualunque disturbo nervoso in donne delicate e soggette ad accessi convulsivi od isterici.

L. 2 al flacone con istruzione

Deposito in Roma presso l'Agenzia Taboga, Via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Spedizione contro vaglia ove vi ha ferrovia. Spese di porto carico del compratore.

RECOARO
ALBERGO DEI FRATELLI DAL LAGO
ALLA FORTUNA

Camere ed appartamenti ammobiliati, gabinetto di lettura con giornali italiani, francesi, inglesi e tedeschi. — sala di pianoforti.

Il paese di Recoaro nella provincia di Vicenza (Veneto) a circa 30 chilometri dalla stazione di Tavarnelle, è un soggiorno incantevole per l' amena sua posizione e per il numeroso concorso delle persone sì italiane che straniere che vi intervengono per riacquistare la perduta salute, in quelle acque salino-ferruginose-gazzose che fino al giorno d'oggi non soffrono rivalità da qualsiasi fonte. Esse principalmente sono raccomandate in tutte le malattie discrasiache.

Il paese offre una quantità di passeggiate romantiche pei monti di una bellezza pittoresca. L' aria balsamica che vi si respira è sempre freschissima essendo Recoaro posto 467 metri sopra il livello del mare

Scoperta importantissima

INTONACO MOLLER

IMPERMEABILE, INALTERABILE, DISINFETTANTE E INSETTICIDA

Brevettato in Francia ed all' Estero

Per la conservazione dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi, ecc

Prezzo L. 2 50 il chilogrammo.

Un chilogrammo basta per intonacare 8 metri quadrati.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio-Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. — Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. a F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

AGHI, OLIO, FILATI DI COTONE, LINO E SETA
speciali per
MACCHINE A CUCIRE

Riparazione di qualunque **Macchina a Cucire.**

Dirigersi da TEMISTOCLE MORETTI, Milano, via Croce Rossa, 10.

PER FARE IL BURRO IN CINQUE MINUTI
ZANGOLE INGLESI

BREVETTATE E PREMIATE

Sistema atmosferico CLIFTON, perfezionato

Queste ZANGOLE non devono essere confuse con quelle dell'ordinario sistema usato nelle campagne, poiché differiscono da esse nell'interna costruzione. Con questo ognuno può farsi da sè del buon burro, anche col latte semplice, in pochi minuti. Il latte che ne avanza è ancor buono per uso domestico.

Capacità di un litro L. 6, da due litri L. 8.

Esclusivo deposito in **Roma** presso l' Agenzia **A. Taboga**, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54

Spedizione in provincia contro vaglia postale, aggiungendo al prezzo suesposto Cent. 70 per spese d'imballaggio. — Spese di porto a carico del compratore. — Ove non vi ha ferrovia diretta pregasi indicare la stazione più prossima.

ACQUA INGLESE
PER TINGERE CAPELLI E BARBA
DEL CELEBRE CHIMICO PROF. NISELY

Con ragione può chiamarsi il *Non plus ultra delle tinture.* Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale, e non sporca la pelle.

Si usa con semplicità straordinaria.

Se i capelli sono untuosi, bisogna prima digrassarli con semplice lavatura d'acqua mista ad un poco di potassa. Asciugati che siano con panno, si versi una piccola dose di questa Tintura in un piattino, s'imbeva in questo leggermente uno spazzolino da denti ben pulito, si passi sui capelli o barba e dopo qualche ora se ne vedrà l'effetto. Per il colore castagno basta una sola volta. Per il nero occorre ripetere l'operazione dopo che saranno asciugati dalla prima.

Questo lavoro è meglio farlo la sera prima di coricarsi. La mattina, dando ai capelli o barba una qualunque unzione o meglio poche gocce d' Olio in altrettante d'acqua, li rende morbidi e un lucido da non distinguersi dal colore naturale.

La durata da un'operazione all'altra, dopo ottenuto il colore che si desidera, può essere di circa DUE MESI.

PREZZO: L. 6 la bottiglia. Spedita franca per ferrovia L. 7.

Deposito generale in Firenze, presso l'Emporio Franco-Italiano di C. Finzi e C., via de' Panzani, 28; in Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48.

CONFETTI MEYNET
D'estratto di Fegato di Merluzzo

L'estratto di Fegato di Merluzzo contiene condensati in un piccolo volume tutti i principii attivi e medicamentosi dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Come l'Olio è un prodotto di conformazione naturale ed opera sui malati effetti terapeutici dello stesso genere. La ricchezza della sua composizione chimica, la costanza e la esattezza della sua azione sull'economia, la possibilità di farlo prendere alle persone le più delicate ed ai bambini appena di tenera età ne fanno un prezioso agente terapeutico in tutte le affezioni che reclamano l'uso dell'Olio di Fegato di Merluzzo. Il *Courrier Médical* di Parigi dichiara che i confetti MEYNET rimpiazzano avvantaggiosamente l'Olio di Fegato di Merluzzo, che sono di una azione assai attiva, che un confetto della grossezza d'una perla equivale a due cucchiai d'olio, e che infine questi confetti sono senza odore e senza sapore e che gli ammalati li prendono tanto più volentieri perchè non ritornano alla gola come fa l'olio.

La *Gazette Médicale Officielle* di Saint Pétersburg aggiunge: « è da dolersi che l'uso dei confetti MEYNET così utili e così efficaci si propaghino rapidamente nell'Impero Russo. »

Confetti	d'estratto di Fegato di Merluzzo puro, la scatola di 100 confetti	L.	3
Id.	d'estratto di Fegato di Merluzzo ed estratto ferruginoso	id.	» 4
Id.	d'estratto di Fegato di Merluzzo Proto-ioduro di ferro	id.	» 4
Grani	d'estratto di Fegato di Merluzzo per bambini	id.	» 3

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale coll'aumento di cent. 40 la scatola, per spese di porto, a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28; a Roma L. Corti, piazza Crociferi, 48 a F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Forbici meccaniche perfezionate

PER TOSARE I CAVALLI

LA CELERE

di una costruzione semplice e solida, che non richiede mai alcuna riparazione, questa forbice è munita di due lame di ricambio che evitano ogni interruzione di lavoro. Con questo istrumento è impossibile di ferire il cavallo, e chiunque anche inesperto, può tosarlo interamente in tre ore al massimo. Il taglio della *CELERE* è così netto e preciso che non accadde mai ch'essa tiri il pelo come arriva sempre con tutte le altre forbici meccaniche. La curva che descrive il pettine permette di arrivare alle parti del cavallo le più difficili a tosare.

Prezzo L. 20.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. **21.**

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, via dei Panzani, 28 Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 37.

VI SONO DEI CONTRAFFATORI — ESIGETE LA SIGNATURA.

SCIROPPO DELABARRE DENTIZIONE

Coll'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in semplice frizione sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, se ne effettua la sortita senza crisi e senza dolori. Flac. L. 4.

Istruzione esplicativa s'invia franca. — PARIGI Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Richepanse. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C.[a], Milano, via della Sala, 10.

Roma, farm. Sinimberghi, via Condotti. Berretti, via **Frattina**. Ottoni, via del Corso. Marignani, al Corso. — **Napoli**, Scarpitti, Cannone. — **Pisa**, Petri. — **Firenze**, Astrua.

NON PIU' CIMICI. — *Acqua* dell'eremita infallibile per la distruzione delle cimici. Con questa nuova preparazione restano per sempre puliti quei letti elastici sui quali siasi usata. Prezzo cent. 80 il flacon.

Vendita presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, Roma.

POLVERE INSETTICIDA
ZACHERL

(di Tiflis, Asia) conosciuta sotto il nome di

Polvere Persiana

Casa principale a Parigi, 97, boulevard Sébastopoli. Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862 di Parigi 1867 e di Vienna 1873.

DISTRUZIONE SICURA d'ogni sorta d'insetti

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gl'insetti, come *cimici, pulci, formiche, scarafagi, mosche, vermi* ed il *tarlo*. Trenta anni d'esperienza, principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria, l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura di pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici. Prezzo della scatola Cent. 80. Prezzo del soffietto di zinco per la facile applicazione della polvere L. 1 50. Si spedisce franco per ferrovia coll'aumento di Cent. 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a *Firenze* all' Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani; a *Roma* presso L. Corti, 48, piazza dei Crociferi e F. Bianchelli, 47 e 48, vicolo del Pozzo.

Si regalano 1000 Lire

A colui che proverà che esiste una tintura migliore della

TINTURA AUGUSTA ISTANTANEA

Questa preparazione le di cui virtù sono incontestabili può essere considerata come la migliore ed unica conosciuta finora. Essa tinge i capelli e la barba in bruno, castagno e nero naturale senza macchiare la pelle o bruciare i capelli.

Questa tintura preparata da Augusto Zempt si vende esclusivamente in Roma all'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, p. I, vicino a Piazza Colonna).

Prezzo L. 5 con istruzione.

Si spedisce anche in provincia contro vaglia postale di L. 6; Trasporto a carico del committente.